Educare al Paesaggio

Traduzione Italiana del report "Education an Landscape for Children", Consiglio d'Europa

Benedetta Castiglioni

Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna | Treviso

Comune di Montebelluna
Assessorato alla Cultura
Museo di Storia Naturale e Archeologia

Collaborazione per la traduzione
Anna Putton

Coordinamento redazionale
Alessandra Guidone

Stampa
Grafiche Antiga
Crocetta del Montello (TV)

© La presente traduzione è pubblicata
in accordo con il Consiglio d'Europa ed è
di responsabilità esclusiva del traduttore.
La presente relazione è stata stilata nell'ambito
del Consiglio d'Europa e presentata in occasione
della V Conferenza del Consiglio d'Europa
sulla Convenzione Europea sul Paesaggio
(Palais de l'Europe, Strasburgo, 30-30 marzo 2009)
CEP-CDPATEP (2009) 12E.

© 2010 Museo di Storia Naturale e Archeologia
via Piave 51, Montebelluna (TV)
tel. 0423 300465 fax 0423 602284
E-mail: info@museomontebelluna.it
www.museomontebelluna.it

ISBN 978-88-901411-9-0

Indice

Introduzioni 00

Educare al paesaggio 00

Riassunto 00

I Parte. Educazione al Paesaggio e Educazione allo Sviluppo Sostenibile 00
1. La Convenzione Europea del Paesaggio e l'Educazione al Paesaggio 00
1.1. Popolazione e paesaggio 00
1.2. L'Educazione al Paesaggio come misura specifica: scopi e obiettivi 00
2. L'Educazione al Paesaggio nell'ottica dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 00
2.1. Il decennio delle nazioni unite per l'educazione allo sviluppo sostenibile 00
2.2. Aspetti pedagogici 00
2.3. L'Educazione al Paesaggio per una "cittadinanza attiva" 00

II Parte. Scoprire l'educazione al paesaggio 00
3. Dalla definizione di "paesaggio" ad un metodo per la lettura del paesaggio 00
3.1. Differenti approcci al paesaggio 00
3.2. La definizione di paesaggio proposta dalla Convenzione Europea del Paesaggio 00
3.3. Un modello concettuale per il paesaggio 00
3.4. Itinerari di lettura del paesaggio 00

Box 1 - Esercizio per la lettura e la comprensione del paesaggio 00

4. Aspetti educativi e pedagogici 00
4.1. Educazione al Paesaggio e sviluppo cognitivo nell'età evolutiva 00
4.2. Educazione dei sensi e della sensibilità ed educazione scientifica 00
4.3. L'interdisciplinarità dell'Educazione al Paesaggio 00

5. Quali paesaggi?....00
5.1. Paesaggi vicini e paesaggi lontani....00
5.2. Paesaggi del passato e paesaggi del futuro....00
5.3. Paesaggi eccezionali e belli o paesaggi poco attraenti e brutti? I conflitti di paesaggio come ambienti di apprendimento....00
Box 2 - Educazione al Peasaggio in Catalogna, Spagna: "ciutat, territorii Paisatge"....00
5.4. Paesaggi dei bambini stranieri: un'occasione di integrazione per le nuove generazioni di immigrati....00
5.5. Paesaggi "esperiti": l'educazione "sul campo" e il ruolo dell'escursione....00
5.6. Paesaggi sonori, paesaggi degli odori, paesaggi tattili....00
5.7. Paesaggi rappresentati: letteratura, arte e fotografia....00
5.8. Paesaggi virtuali: gli ipertesti, internet e le tecnologie della comunicazione (ict)....00

6. I ruoli....00
6.1. La formazione degli insegnanti....00
6.2. Un ruolo attivo per gli alunni....00
Box 3 - "Les hyperpaysages panoramiques" (gli iper-paesaggi panoramici)....00
Box 4 - Il progetto "3 kcl - karstic cultural landscapes"....00
6.3. Le partnership....00
Box 5 - Il progetto sloveno "we are making our lanscape" (stiamo costruendo il nostro paesaggio)
Box 6 - Il progetto armeno "settlements, nature and the landscape through the children eyes" ("insediamenti, natura e paesaggio attraverso gli occhi dei bambini")....00

Raccomandazioni....00

Introduzioni

«L'educazione» all'interno della Convenzione Europea sul Paesaggio

Maguelonne DÉJEANT-PONS

Responsabile della Divisione patrimonio culturale, paesaggio e pianificazione spaziale Consiglio d'Europa

Ambiente di vita e luogo di incontro delle popolazioni, il paesaggio è determinante per il benessere materiale e spirituale degli individui e delle società. La Convenzione europea sul paesaggio prevede che ciascuna Parte s'impegni a promuovere *«insegnamenti scolastici…che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione»*.

La Relazione stilata da Benedetta Castiglioni, in qualità di Esperta del Consiglio d'Europa su *«L'educazione al paesaggio a scuola»* si propone di analizzare le modalità di attuazione di tale disposizione all'interno dei programmi scolastici affinché la dimensione paesaggistica sia radicata nella mente e nell'immaginazione delle nuove generazioni. Presentata in occasione della Quinta Conferenza del Consiglio d'Europa sulla Convenzione europea sul paesaggio (Strasburgo, 30-31 marzo 2009)[1], tale relazione è ormai utilizzata come documento di riferimento in molti Paesi membri dell'Organizzazione.

Benedetta Castiglioni ci mostra chiaramente, grazie a esempi concreti provenienti da vari Paesi, il motivo per cui è necessario promuovere l'educazione *sul* paesaggio, l'educazione *attraverso* il paesaggio e l'educazione *per* il paesaggio.

L'educazione al paesaggio dei bambini e dei giovani riveste un'importanza così fondamentale in quanto i giovani di oggi sono gli adulti di domani, protagonisti e decisionisti del futuro.

[1] CEP-CDPATEP (2009) 12F e E (Strasburgo, 01/02/2009).

Perchè un Museo per l'educazione al paesaggio

Monica Celi

Direttore del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna - Treviso

Il paesaggio nella Convenzione Europea all'art. 5 viene considerato in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione dei diversi aspetti del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità. Questa affermazione presenta risvolti davvero interessanti, anche in relazione con la legislazione vigente sui beni culturali in Italia.

Nel Codice Urbani, D. Lgs. 42/2004 i beni paesaggistici sono considerati parte integrante del patrimonio culturale del nostro paese. Nello stesso Codice, più o meno direttamente, viene evocato il ruolo del museo in relazione alle attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, stabilendo così una stretta relazione tra paesaggio e museo. I musei d'altra parte, come ci ricorda la definizione dell'ICOM (International Council of Museum), sono strutture che devono essere al servizio della società e del suo sviluppo e come tali non possono quindi prescindere dall'occuparsi di paesaggio non solo in relazione alle attività di studio, ricerca, raccolta di beni materiali, immateriali e della documentazione correlata, ma soprattutto in termini di educazione per contribuire a formare cittadini consapevoli, capaci di comprendere, interpretare e quindi gestire e sviluppare i paesaggi in cui una comunità vive.

Guardare al paesaggio significa cogliere un insieme di elementi e relazioni rispetto al quale sviluppare una percezione che metta in contatto il paesaggio esteriore percepito dagli occhi con quello interiore di ognuno.

Nel mondo di oggi prevale quasi sempre una modalità di visione e di percezione sincronica (internet, I Phone, TV etc.) che tende ad annullare la visione diacronica e non coglie la dimensione del cambiamento. Ma la storia naturale, culturale, sociale di un territorio che costruisce il patrimonio culturale di una comunità e i suoi paesaggi è parte della comunità e del singolo. Essa diventa fondamentale per evitare che la società si sterilizzi e viva in una sorta di bolla che galleggia nel tempo e nello spazio, incapace di sviluppare una percezione che va oltre la visione esteriore. Il museo è il luogo dove le memorie naturalistiche, storiche e culturali di una comunità trovano dimora, una sorta di grande archivio dove la comunità può riconoscere le tracce della propria identità. Accanto a tutto questo il museo ha istituzionalmente un compito e un ruolo ben preciso: comunica ed educa. Si rivolge alle scuole, agli studiosi e a tutti

i cittadini e attraverso innumerevoli attività si pone spesso come mediatore culturale del sapere esperto. Il museo, nell'ottica del ruolo che gli viene riconosciuto, promuove l'educazione alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio culturale, cercando di costruire comportamenti in sintonia con il senso civico, unica garanzia per una tutela partecipata, per un'azione di salvaguardia, sentita come dovere della comunità e non delegata solo alle responsabilità delle istituzioni o alla competenza degli specialisti. Il paesaggio quale patrimonio condiviso di una comunità richiede vengano sviluppati percorsi educativi che partano dalla conoscenza per portare alla consapevolezza. È questa la grande responsabilità e il ruolo irrinunciabile dei musei che operano nella società di oggi, una società che si muove e cambia con grande rapidità e che proprio per questo deve essere ancor più consapevole che le scelte di oggi ricadranno anche sul nostro futuro. Ogni persona deve quindi possedere le conoscenze fondamentali per poter agire in un contesto che pone come obiettivo finale la qualità della vita delle generazioni di oggi e di domani, in tutti i suoi molteplici aspetti.

La chiave quindi del rapporto tra paesaggio e museo, o meglio tra educazione al paesaggio e museo, è quindi l'uomo stesso, le comunità, la società. Più volte è stato ribadito che non esiste paesaggio se non c'è un uomo che lo guarda, ma non esiste nemmeno il museo senza che l'uomo lo riconosca in quanto deposito della propria identità culturale. La consapevolezza del ruolo dei musei nei confronti del paesaggio richiede la presa d'atto che un museo si deve muovere al di fuori dei confini fisici, per spaziare dentro e fuori dai suoi confini mentali e per conquistare nuovi territori culturali dove non è possibile prescindere dalla relazione con il paesaggio.

Nel rapportarsi con l'esterno, il museo si pone come elemento di continuità tra la comunità e il mondo della ricerca, gestendo una rete di relazioni, favorendo scambi e facendo sì che i contatti tra i singoli diventino risorsa condivisa. Lo fa in primis attraverso la sua attività di valorizzazione e di educazione che, tramite il mondo della scuola, può penetrare a fondo le comunità locali. E' quindi referente per la propria comunità, punto di aggregazione e discussione, spazio di relazione e luogo per una conservazione viva, offrendo ai cittadini strumenti per imparare a guardare e comprendere il proprio paesaggio e quello degli altri.

Il museo si pone quindi come mediatore nel rapporto uomo-territorio e uomo-paesaggio disegnando una diversa prospettiva che passa da un'ottica di possesso (conquista per un uso e abuso) ad un'ottica di appartenenza. Offre quindi alla comunità la possibilità di riconoscersi come parte di un determinato paesaggio, che non è più luogo straniero, luogo da conquistare, ma luogo di incontro, relazione con l'altro, luogo di valore, luogo identitario.

Il museo non è più solo lo spazio fisico all'interno di un edificio ma concettualmente si espande al di fuori, con la consapevolezza che il patrimonio di cui si occupa e preoccupa non è solo ciò che conserva all'interno, ma anche ciò che all'esterno ha generato la sua identità e continua a definirne la ragion d'essere. Può quindi aiutare la comunità a dare senso e significato a ciò che la circonda. La percezione del paesaggio è mettere in relazione visiva i vari elementi del territorio, non è il semplice colpo d'occhio, ma capire e far comprendere perché ci sono quelle specifiche connessioni e perché ci sono determinati segni; il museo può agire per trasformare il paesaggio in segni e i segni in cultura. Diventa così un luogo privilegiato per l'educazione al paesaggio offrendo strumenti, saperi, strategie comunicative e metodo.

Il museo comunica, mostra e fornisce

Introduzione alla versione italiana

Benedetta Castiglioni

1 La prospettiva della Convenzione Europea del Paesaggio

Il rapporto "Education on landscape for children", che è qui proposto nella traduzione italiana, rappresenta uno degli strumenti di cui si è voluto dotare il Consiglio d'Europa nell'ambito delle attività necessarie all'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Data l'ampiezza di prospettive di questo importante documento, oggi al centro del dibattito internazionale sulle questioni teoriche e applicative riferite al paesaggio, le linee guida contenute nel rapporto ci si augura che possano costituire un utile riferimento per attività educative in ambito sia scolastico che extrascolastico, al fine di costruire una consapevolezza maggiore attorno alle questioni del paesaggio nel quadro dell'educazione alla cittadinanza.

Il paesaggio, infatti, non può più venire relegato all'interno dell'insegnamento della geografia, come concetto di sintesi per un'introduzione alla conoscenza delle caratteristiche delle diverse parti del pianeta, ma si può parlare oggi di "educazione al paesaggio" come di una delle possibili facce dell'educazione allo sviluppo sostenibile e si possono individuare obiettivi, metodologie e strumenti per sviluppare percorsi didattici su questo tema in una prospettiva trasversale alle discipline.

Alle descrizioni dei "tipi di paesaggio" di cui per lo più si occupano i testi scolastici di geografia, oggi, in un'epoca di globalizzazione in cui i paesaggi sono sempre più velocemente trasformati, pare sempre più necessario accostare percorsi di conoscenza attiva, partendo dai paesaggi locali, dal contesto di vita entro cui ci si colloca; se il paesaggio è il volto della terra, lo specchio delle società, il teatro in cui l'uomo è contemporaneamente attore (costruttore di paesaggio) e spettatore (osservatore, ammiratore, giudice dello stesso paesaggio)[1], la sua scoperta, la sua lettura e la sua interpretazione possono costituire una esperienza formativa assai ricca, in grado di coinvolgere sia la sfera razionale che quella emotiva in un percorso graduale di rafforzamento del senso di appartenenza territo-

[1] Turri E., *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998.

riale e di approfondimento delle questioni ambientali, nell'ottica dell'educazione alla sostenibilità e della costruzione di una cittadinanza attiva e responsabile.

In quest'ottica si pone appunto la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), documento aperto alla firma nel 2000 a Firenze e oggi ratificato da più di 30 Paesi europei (tra cui l'Italia)[2]. Questo documento, per molti versi innovativo, sta guidando le riflessioni, le normative, le azioni di pianificazione territoriale e paesaggistica e, come vedremo, anche le prospettive educative che il paesaggio può assumere. Il paesaggio, o meglio, i paesaggi, quelli eccezionali così come quelli della vita quotidiana, vengono riconosciuti dalla CEP quali parte del patrimonio culturale e naturale, dalla scala europea, a quella nazionale, regionale, locale. Costruito in ogni luogo dal sovrapporsi dei diversi modi con cui le comunità locali si sono relazionate e si relazionano con l'ambiente, il paesaggio svolge un importante ruolo di testimone e "coopera all'elaborazione delle culture locali […], contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea"; esso "svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale" ed "è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni" (Preambolo).

Tra gli aspetti innovativi della CEP va primariamente considerato l'esplicito collegamento tra paesaggio e popolazione, a partire dalla definizione di paesaggio quale "porzione di territorio, così come è percepita dalle popolazioni" (art. 1). L'importanza della popolazione è sottolineata anche dalla considerazione del paesaggio come "elemento chiave del benessere dell'individuo e della società", per cui "la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo" (preambolo); sono inoltre previste forme di partecipazione della popolazione nella definizione degli obiettivi da porsi per il paesaggio e nelle valutazioni dei valori specifici attribuiti (art. 6, C). Lo stretto legame tra popolazione e paesaggio porta a indirizzare le prime misure specifiche (art. 6, A e B), che impegnano ogni paese firmatario, proprio verso la popolazione, prevedendo azioni di sensibilizzazione e di crescita della consapevolezza e promuovendo forme di educazione e di formazione specifica: per agire sul paesaggio è necessario innanzitutto intervenire sulla popolazione, al fine di costruire un atteggiamento attento, responsabile e competente.

In questo senso, l'educazione al paesaggio può collocarsi entro il più ampio ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile, quale percorso volto a costruire un rapporto equilibrato e duraturo con l'ambiente in cui si vive, con le risorse (materiali e immateriali) che vi sono presenti, con i presenti ed i futuri concittadini, grazie ad una conoscenza delle dinamiche territoriali e ad un'acquisizione di responsabilità.

Nell'ottica dei percorsi educativi mirati ad una crescita globale delle persone, è dunque possibile individuare per l'educazione al paesaggio una valenza assai ampia, finalizzata al raggiungimento di molteplici obiettivi rilevanti. Le finalità possono cioè allargarsi e spostarsi dal riguardare esclusivamente l'oggetto (il paesaggio) al riguardare anche il soggetto (la persona nel suo processo di crescita). Oltre che educare "al" paesaggio risulta particolarmente interessante e ricco di potenzialità anche educare "attraverso" il paesaggio: l'osservazione e lo studio dei paesaggi possono aiutare a sviluppare abilità e competenze in ambiti diversi, possono favorire l'acquisizione di contenuti interdisciplinari e di metodologie di studio, possono far emergere componenti importanti nella formazione dell'individuo, coniugando la dimensione della razionalità con quella della sensibilità (se si considerano la razionalità e la sensibilità come vie entrambe necessarie per un approccio ampio al paesaggio). Educazione scientifico-razionale ed educazione artistico-umanistica possono dunque incontrarsi ed integrarsi a vicenda nei percorsi di avvicinamento e di scoperta di questa entità complessa.

Le due valenze, dell'educazione "al" e "attraverso" il paesaggio, non si pongono come momenti distinti di un percorso, ma procedono nell'arricchimento reciproco, integrandosi. Il momento più tipicamente didattico della formazione dell'individuo, legato all'acquisizione di competenze contenutistiche e metodologiche e allo sviluppo della razionalità così come della sensibilità, non è disgiunto da quello della formazione del cittadino sensibile, consapevole e capace di partecipare alle scelte per il paesaggio, che porta alla costruzione di capacità critica, senso di appartenenza e di responsabilità e operatività coerente.

Il panorama italiano delle proposte formative ed educative che hanno per tema il paesaggio si presenta con alcuni punti di forza ed altri punti di debolezza.

Un primo punto debole riguarda lo scarso spazio riservato alla geografia (e di conseguenza ai temi del territorio e del rapporto tra uomo e ambiente) nei percorsi scolastici, in particolare nella scuola superiore. A scuola è difficile quindi individuare uno spazio specifico per parlare di paesaggio, soprattutto quando l'approccio potrebbe diventare più approfondito, più critico, più direttamente rivolto alla costruzione di una consapevolezza nei futuri cittadini. Si avverte quindi il bisogno di un'ampia azione di sensibilizzazione del corpo insegnante affinché il paesaggio, oltrepassati i confini disciplinari, possa diventare oggetto di attività scolastiche di cui si riconosce l'apporto educativo e formativo. È auspicabile che vi sia un'attenzione maggiore e un contributo fattivo in questa direzione da parte degli organismi preposti alla formazione degli insegnanti e al coordinamento delle attività di educazione ambientale e di educazione alla cittadinanza.

A fronte di questa fragilità, si può rilevare un notevole interesse a questi temi da parte degli insegnanti coinvolti in attività di formazione specifica e un avvio di costruzione di partnership a livello locale che possono favorire la costruzione di progetti didattici mirati. Si rileva inoltre la partecipazione a queste reti di soggetti di varia natura (istituzionali e non istituzionali, locali e nazionali, più o meno direttamente legati al mondo della scuola), in grado di sostenere le scuole e di ampliare l'offerta di proposte educative.

2 La struttura del rapporto

Il rapporto "Education on Landscape for children" è rivolto principalmente al mondo della scuola, considerando tutti i

[2] Il testo completo del documento è reperibile al sito http://www.darc.beniculturali.it/ita/normativa/pdf/ConvenzioneEuropeaPaesaggio.pdf

livelli di istruzione, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria; le questioni e le proposte di metodo sono indicate infatti in termini generali, che possono venire declinate a seconda delle diverse specificità. I contenuti del rapporto sono comunque applicabili anche a contesti extrascolastici, a luoghi ed esperienze formative che si svolgono in diversi modi e a cura di diversi soggetti (musei, parchi, biblioteche, associazionismo ambientale, cooperative per l'educazione ambientale e l'animazione culturale, ecc.) nel territorio. Inoltre, se l'attenzione è posta soprattutto alle fasce di età giovani, il rapporto può fornire idee e strumenti utili per costruire proposte mirate di educazione al paesaggio anche per le fasce adulte della popolazione, nell'ottica dell'educazione permanente.

Il rapporto si rivolge dunque in primo luogo agli insegnanti di tutti i livelli scolastici, così come a chi svolge un ruolo nella formazione degli insegnanti stessi. Si rivolge anche ad educatori, animatori culturali e ambientali, guide turistiche e naturalistiche, che possono trovare in esso utili spunti per inserire le questioni del paesaggio entro progetti educativi e formativi di varia natura. Anche il mondo universitario può essere coinvolto, sia perché forma i futuri insegnanti ed educatori, sia perché la capacità di "leggere il paesaggio" (che le attività proposte nel rapporto mirano a sviluppare) costituisce un valido strumento di crescita culturale sia negli studi scientifici che in quelli umanistici.

Il rapporto è strutturato in due parti. Nella prima parte vengono presentati i principi contenuti nella Convenzione Europea del Paesaggio che fungono da riferimento per l'educazione al paesaggio; di questi stessi principi viene quindi colta la stretta relazione con i presupposti e gli obiettivi dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Viene quindi illustrato l'itinerario pedagogico che può portare – attraverso l'educazione al paesaggio – alla costruzione di una cittadinanza attiva.

Nella seconda parte sono invece illustrati i riferimenti, gli obiettivi specifici e gli strumenti dell'educazione al paesaggio. A partire dalla definizione di paesaggio proposta dalla Convenzione Europea, vengono inizialmente individuate le tappe necessarie alla acquisizione di una capacità di "lettura del paesaggio", che si ritiene costituisca il fulcro dell'educazione al paesaggio. All'interno dello stesso capitolo vengono proposte alcune indicazioni sulla valenza pedagogica dei percorsi di lettura del paesaggio e sugli strumenti didattici che si possono utilizzare. Nel capitolo successivo, si fa riferimento alla molteplicità di "paesaggi" cui si può rivolgere l'attenzione nelle attività educative: per fare educazione al paesaggio si possono infatti utilizzare strumenti e metodi assai vari e focalizzare l'attenzione su aspetti e questioni scegliendo entro un'ampia varietà di possibilità. Si propone ad esempio di occuparsi di paesaggi vicini così come di paesaggi lontani, di affrontare le questioni legate alla temporalità dei paesaggi, di utilizzare le diverse forme di rappresentazione dei paesaggi così come di approfittare delle potenzialità delle nuove tecnologie, di cogliere un valore educativo tanto nei paesaggi di dichiarata bellezza quanto in quelli più "problematici", di valorizzare molteplici possibilità di approccio, attraverso il coinvolgimento e l'esperienza personale. La scelta sarà di volta in volta effettuata sulla base degli obiettivi specifici che ci si vuole porre nel quadro più ampio del progetto in cui le attività di educazione al paesaggio si inseriscono; chiaramente la scelta degli strumenti e della specifica focalizzazione delle attività molto dipende dall'età dei bambini o dei ragazzi (o degli adulti) cui ci si sta rivolgendo.

L'ultimo capitolo del rapporto contiene alcune indicazioni riguardo ai diversi ruoli delle persone coinvolte nei progetti educativi sul paesaggio, invitando a prestare attenzione alla formazione degli insegnanti e degli educatori, al coinvolgimento attivo dei bambini e dei ragazzi, all'importanza della costruzione di partnership nel territorio.

Il rapporto contiene inoltre alcune schede (box). Nella prima è proposto uno "schema tipo" per la lettura del paesaggio, che è possibile adattare di volta in volta alle specificità del gruppo cui ci si rivolge e agli obiettivi che ci si dà, per proporre ai diversi livelli adeguate attività di lettura del paesaggio. Si presenta come un esercizio da svolgere per tappe successive; in questa forma può essere un utile strumento nella formazione degli insegnanti e degli educatori o con le fasce di età adulte: esso infatti stimola l'osservazione del paesaggio e nello stesso tempo permette di svolgere un percorso autoriflessivo sull'attività di osservazione. Per i bambini e i ragazzi più giovani lo schema può essere adattato nella forma e nel linguaggio; è importante però che si mantenga la struttura di base e che si ponga attenzione alle tappe proposte. Attraverso questo esercizio (anche nella sua forma più semplice, escludendo le attività "avanzate") è possibile acquisire e interiorizzare un metodo di lettura e un approccio al paesaggio, che, pur privo di approfonditi riferimenti tecnici e culturali, permetta di sviluppare un rapporto più consapevole con tutti i paesaggi che si andranno ad incontrare.

Nelle schede successive vengono invece presentati alcuni esempi rappresentativi di attività e progetti di educazione al paesaggio.

Nel box 2 viene presentato il migliore esempio a livello europeo di progetto didattico sul paesaggio realizzato fino ad ora nel contesto della Convenzione Europea del Paesaggio. Si tratta del progetto attivo oggi in Catalogna grazie alla collaborazione tra il Governo regionale e l'Osservatorio del paesaggio, proposto in tutte le scuole superiori della regione attraverso materiali cartacei e supporto web. Non si tratta infatti solo di una divulgazione di contenuti sui paesaggi catalani, ma di un percorso che vede coinvolti attivamente i ragazzi nella scoperta delle diverse caratteristiche, delle diverse modalità di trasformazione, dei diversi punti di vista sul paesaggio della loro regione, proponendo adeguate riflessioni sulla complessità delle questioni.

Il box 3 presenta le attività didattiche proposte da un gruppo di insegnanti belgi intorno alla possibilità di costruire "iperpaesaggi", cioè di soffermarsi sulla struttura complessa del paesaggio e di riprodurla attraverso strumenti di rappresentazione non lineari (ipertestuali, appunto). Nel box vengono riassunte le tappe delle attività proposte. Indicazioni metodologiche e didattiche più approfondite si possono ottenere collegandosi al sito web del progetto.

Il progetto "3KCL - Karstic Cultural Landscapes", condotto dal Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, grazie ad un finanziamento del programma europeo Culture 2000, viene presentato nel box 4 sottolineando alcuni dei suoi punti di forza: il focus sui paesaggi carsici, per la loro ricchezza come patrimonio ambientale e culturale; l'articolazione complessa del progetto, ma chiara

negli obiettivi di ciascuna fase; la varietà dei partner coinvolti (mondo della ricerca e della scuola, in tre diverse regioni d'Europa); il rapporto diretto che si è venuto a creare tra partner diversi; il coinvolgimento attivo dei ragazzi nelle fasi di divulgazione dei risultati.

Il box 5 presenta invece un interessante progetto sloveno promosso dall'Associazione degli Architetti del Paesaggio, mentre nel box 6 viene infine illustrato un simile progetto armeno: in entrambe questi casi bambini e ragazzi sono stati coinvolti attraverso la partecipazione ad un concorso a premi tra le loro rappresentazioni del paesaggio (disegni o produzioni artistiche di vario tipo).

Questi tre esempi di progetti di educazione al paesaggio possono pertanto rappresentare delle "buone pratiche", dalle quali è possibile prendere spunto sia per quanto riguarda la metodologia adottata, che per la costruzione delle partnership coinvolte.

Questi esempi, inoltre, comunicano che, per fare educazione al paesaggio, la collaborazione, il coordinamento, il supporto e la mediazione sono elementi assai importanti; comunicano anche che non c'è bisogno di strumenti particolarmente complicati da utilizzare, che è un'"impresa possibile" e che può essere entusiasmante!
Buon lavoro a tutti!

Educare al paesaggio

Traduzione italiana del report "Education on Landscape for children", Consiglio d'Europa

Riassunto

Nel quadro delle iniziative di applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio, il presente rapporto si propone di presentare i presupposti, gli obiettivi e le metodologie dell'Educazione al Paesaggio, nei suoi aspetti generali e in particolare nelle sue applicazioni nella scuola primaria e secondaria, a livello europeo.

La prima parte del rapporto presenta i principali punti di riferimento che mettono in relazione l'Educazione al Paesaggio e la Convenzione Europea del Paesaggio, individuando nella Convenzione stessa le basi per la definizione degli specifici obiettivi educativi. In una prospettiva educativa più ampia, questi obiettivi sono inoltre presentati e approfonditi come aspetti specifici dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (particolarmente importante nel Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 promosso dall'ONU). Considerando il paesaggio quale patrimonio, la diffusione di una maggiore conoscenza dei paesaggi e dei loro processi di trasformazione, così come lo sviluppo delle abilità di lettura del paesaggio, rappresentano alcuni dei requisiti necessari a rendere le persone più consapevoli riguardo il valore dei luoghi in cui vivono, più aperte nei confronti di altri luoghi e altre culture e più responsabili riguardo la gestione del paesaggio.

Nella seconda parte del rapporto vengono proposti e sviluppati aspetti più pratici ed operativi. Al fine di evitare la confusione che può derivare dalla polisemia del termine "paesaggio", risulta tuttavia necessario offrire prima una riflessione sulla definizione del termine e sulle implicazioni che ne derivano. Viene di seguito proposta una griglia per la lettura del paesaggio, da considerare non come uno strumento didattico in sé, ma come un punto di partenza per costruire le attività scolastiche; questo strumento contiene tutti gli "ingredienti" che ogni percorso di Educazione al Paesaggio dovrebbe avere: l'identificazione e la descrizione degli elementi del paesaggio; l'individuazione degli aspetti immateriali che lo caratterizzano (emozioni, significati, valori simbolici); la messa in relazione con i fattori naturali e antropici che lo "costruiscono"; il riconoscimento dei suoi cambiamenti, dal passato al futuro.

Nelle successive sezioni vengono quindi presentati aspetti specifici dell'Educazione al Paesaggio, sia in termini generali che attraverso indicazioni pratiche: l'attenzione è posta in primo luogo sui diversi aspetti e sulle diverse sfaccettature che è possibile considerare relativamente al paesaggio, mentre successivamente ci si sofferma sui diversi ruoli degli attori coinvolti. Ogni questione metodologica affonda le sue radici in un quadro teorico e in una prospettiva pedagogica, ed è, allo stesso tempo, presentata nei suoi risvolti concreti. Vengono infine proposti alcuni esempi di attività e progetti di Educazione al Paesaggio, realizzati nel panorama europeo.

Iª parte

Educazione al Paesaggio e Educazione allo Sviluppo Sostenibile

La Convenzione Europea del Paesaggio e l'Educazione al Paesaggio

1

1 Popolazione e Paesaggio

Lo scopo generale che si propongono i Paesi firmatari della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) è quello di "istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei", al fine di raggiungere due più ampi obiettivi: il "benessere individuale e sociale" e lo "sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente"[1]. Le questioni legate al paesaggio vengono quindi presentate in una prospettiva ampia e l'azione sul paesaggio, così come le politiche per il paesaggio stesso, si collocano in una dimensione più vasta rispetto a quella meramente tecnica dei progettisti e dei politici.

Il primo articolo della Convenzione propone una definizione del termine "paesaggio" che aiuta nella comprensione di queste osservazioni: *"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*. Il paesaggio non è concepito quindi soltanto secondo un punto di vista ecologico, ma coinvolge aspetti antropici (storici, culturali, economici, sociali, ecc.), così come caratteristiche immateriali, derivanti dalla percezione. È allo stesso tempo qualcosa di tangibile e una fonte di sentimenti ed emozioni: entrambe queste dimensioni devono quindi venire considerate quando ci si occupa di paesaggio. Poiché riflette l'interazione tra la natura e l'uomo nel corso del tempo esso diventa parte del nostro patrimonio, una risorsa che abbiamo ereditato dal nostro passato e di cui ci dobbiamo prendere cura per il nostro futuro. Inoltre, in riferimento ai valori personali e sociali assegnatigli da ciascuno nel processo di percezione, il paesaggio contribuisce al benessere delle persone e al consolidamento delle identità territoriali.

La CEP pone quindi come suo fondamento la relazione tra popolazione e paesaggio. Tale relazione si muove in due direzioni, esplicitate in uno dei più importanti assunti proposti nel preambolo, quando si afferma che la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio *"comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo"*. Da un lato cioè la Convenzione enfatizza il fatto

[1] Per le citazioni di parti della Convenzione si fa riferimento al testo allegato alla legge di ratifica da parte dello Stato italiano (L. 9 gennaio 2006, n. 14)

che ogni azione nei riguardi del paesaggio deve prendere in considerazione le aspirazioni delle persone, attraverso processi di partecipazione effettiva: in questo senso si parla di diritti. Dall'altro lato, la partecipazione non è un'opzione, bensì un dovere, ed il coinvolgimento di tutti richiede l'assunzione di responsabilità da parte di ciascuno per la definizione e l'attuazione delle politiche per il paesaggio. In altre parole "il paesaggio è qualcosa che ha bisogno di cure e che, se visto soltanto come un bene di consumo, perderebbe inevitabilmente il proprio valore, nonché la propria attrattiva"[2].

Questo approccio "democratico", in cui "viene dato alle persone un ruolo attivo nel processo decisionale che riguarda il paesaggio"[3], è applicato anche alla dimensione spaziale: tutti i paesaggi (vale a dire l'intera estensione territoriale dei Paesi firmatari) sono presi in considerazione dalla CEP, tutti devono essere considerati come patrimonio e sono importanti per le identità locali e per un più generale benessere, nonché nelle prospettive di uno sviluppo territoriale sostenibile.

1.2 L'Educazione al Paesaggio come misura specifica: scopi e obiettivi

Le prime misure specifiche previste dalla CEP in cui gli Stati si devono impegnare (art. 6, A e B) sono dedicate ad *"accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione"* e *"a promuovere la formazione di specialisti (…), programmi pluridisciplinari di formazione (…) destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate, insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione"*.

Se l'oggetto della Convenzione è il paesaggio, l'importanza che viene data alle persone (forse più che al paesaggio stesso) evidenzia tuttavia la rilevanza del legame tra popolazione e paesaggio e sottolinea l'importanza di una partecipazione effettiva.

"L'educazione e la formazione specifiche sulle questioni riguardanti il paesaggio sono cruciali per qualsiasi miglioramento si voglia ottenere nella gestione del paesaggio stesso. Si possono individuare numerose attività per promuovere un approccio appropriato nelle azioni di sensibilizzazione, educazione e formazione"[4]. Nella seconda parte del presente rapporto si proporranno quindi indicazioni metodologiche ed esempi pratici per le attività di Educazione al Paesaggio, prevalentemente in ambito scolastico.

Le attività di sensibilizzazione, formazione ed educazione devono occuparsi sia di "relazione personale col paesaggio, che di impegno personale verso il paesaggio. Solo la relazione personale con il paesaggio può permettere alle persone di conoscere il proprio paesaggio in modo approfondito, compresi le sue opportunità e i suoi rischi, e di basare le proprie azioni e attività sulla conoscenza del paesaggio in tutte le sue complesse interrelazioni. L'impegno personale o la partecipazione nei confronti di uno specifico paesaggio possono garantire lo sviluppo sostenibile" dei paesaggi[5].

Tenendo in specifica considerazione i percorsi scolastici e, in generale, le attività didattiche nella scuola primaria e secondaria, la CEP propone alcune esplicite indicazioni relative al tipo di impegno richiesto agli Stati. Le attività devono mirare alla promozione dei *"valori connessi con il paesaggio"*, non in maniera astratta, ma anche occupandosi di aspetti concreti, relativi alla sua salvaguardia, gestione e pianificazione. La consapevolezza dei valori del paesaggio migliora infatti il rapporto con esso e favorisce il riconoscimento dei propri ed altrui diritti, mentre un approccio concreto aumenta l'impegno e il coinvolgimento personale e l'acquisizione di responsabilità.

Va inoltre osservato che il campo di pertinenza dei valori del paesaggio è assai vasto. Possiamo identificare alcune categorie, quali ad esempio:

- valori ecologici (come la biodiversità o le funzioni ecologiche);
- valori e funzioni economiche (valore dell'uso del suolo, valore di alcuni paesaggi caratteristici per il turismo, ecc.);
- valori storici e culturali, valori del paesaggio inteso come patrimonio;
- valori emozionali, legati al luogo di vita,
- valori identitari, valori sociali;
- valori estetici;
- valori relativi alla conoscenza dei processi di trasformazione del paesaggio;

In questo contesto, l'Educazione al Paesaggio appare non come una specifica disciplina o come una materia definita, ma soprattutto come un processo generale di crescita e di formazione della persona, attraverso il quale bambini e ragazzi aumentano le loro conoscenze, la loro consapevolezza e la loro sensibilità. Non si tratta soltanto di un processo di apprendimento di alcune informazioni sul paesaggio, ma di un'esperienza che coinvolge la persona nella sua interezza. L'Educazione al Paesaggio assume quindi un importante significato: per suo tramite, il paesaggio diventa davvero un elemento chiave per il benessere individuale e sociale e, allo stesso tempo, assume uno specifico ruolo nell'ottica dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

[2] Pedroli B. e Van Mansvelt J.D., Awareness-raising, training and education. In: Council of Europe, *Landscape and sustainable development: challenges of the European landscape Convention*, Council of Europe Publishing, 2006.

[3] Relazione esplicativa della Convenzione Europea del Paesaggio, nº 24.

[4] Pedroli B. e Van Mansvelt J.D., *op. cit.*

[5] *ibidem*

2 L'educazione al Paesaggio nell'ottica dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile

2.1 Il Decennio delle Nazioni Unite per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile

Considerando che l'obiettivo di fondo entro cui si inserisce la CEP è quello di pervenire ad uno sviluppo sostenibile, l'Educazione al Paesaggio, promossa dalla Convenzione stessa, può essere considerata una delle possibili vie per attuare l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Le Nazioni Unite hanno proclamato gli anni tra il 2005 e il 2014 "Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile - DESS" (United Nation Decade for Education for Sustainable Development - UNDESD), promuovendo l'educazione come uno dei principali obiettivi per la sostenibilità. L'educazione è infatti considerata un caposaldo, nonché la prima misura necessaria (così come avviene per l'Educazione al Paesaggio): *"l'educazione è il motore stesso del cambiamento che è necessario"*[6].

I punti in comune tra l'approccio alle questioni della sostenibilità e l'approccio a quelle del paesaggio si sono consolidati a partire dal Summit di Johannesburg (2002), grazie ad un allargamento di prospettive, in particolare nel passaggio dalla presa in considerazione delle sole questioni legate all'ambiente all'importanza maggiore attribuita agli aspetti riguardanti le questioni sociali; in questo senso l'approccio della CEP, focalizzandosi sul coinvolgimento delle persone, si accorda molto bene con gli obiettivi della sostenibilità definiti a Johannesburg. L'educazione ambientale si apre quindi all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, includendo l'Educazione al Paesaggio.

In effetti, analizzando il documento fondamentale del DESS, molti punti si accordano con le caratteristiche e gli obiettivi dell'Educazione al Paesaggio. Innanzi tutto, i valori fondamentali dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile si pongono all'interno di una *"nuova visione di educazione, che aiuta le persone di tutte le età a capire meglio il mondo in cui vivono"*. In secondo luogo, molte delle caratteristiche indicate nel documento sono assai simili a quelle riferibili all'Educazione al Paesaggio che verranno presentate in dettaglio nella seconda parte di questo rapporto:

"Interdisciplinarietà: lo sviluppo sostenibile deve inserirsi nell'intero programma didattico - non costituisce materia di insegnamento a sé;

[6] Per tutti i documenti riguardanti la Decennio del per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile consultare il sito http://www.unesco.org/education/desd o il sito italiano http://www.unescodess.it/. In Italia la campagna DESS è promossa dalla Commissione Nazionale Italiana (CNI) per l'UNESCO.

[7] http://www.unescodess.it/dess

Acquisizione di valori: più che trasmettere passivamente nozioni, è importante in via prioritaria puntare a far comprendere i valori che sono alla base dello sviluppo sostenibile;

Sviluppo del pensiero critico e ricerca della risoluzione dei problemi: lo scopo dell'educazione è portare l'individuo a credere in se stesso di fronte ai problemi e alle sfide sempre nuove poste dallo sviluppo sostenibile, e in questo modo fornirgli gli strumenti per ricercare risposte concrete da applicare nella vita quotidiana e professionale;

Molteplicità di metodologie: è necessario utilizzare metodologie didattiche stimolanti e innovative, e soprattutto interattive, quali le esperienze pratiche, le attività all'aria aperta, i giochi, e far uso di materiali multi-mediali, artistici… tutti strumenti a supporto di un'educazione che sia davvero di qualità;

Decisioni condivise e "partecipate": i discenti devono essere invitati a partecipare attivamente non solo nella pratica, ma anche nella programmazione dell'apprendimento;

Importanza del contesto locale: attenzione particolare va riservata alle problematiche locali; ed anche le questioni globali vanno trattate utilizzando il linguaggio più familiare al discente"[7]

Inoltre, le sette strategie indicate per la realizzazione dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile possono essere efficacemente e coerentemente utilizzate anche per l'Educazione al Paesaggio: *"costruzione di scenari e creazione di aggregazione; consultazione degli interessati e ispirazione del senso d'appartenenza; creazione di partenariati e reti; costruzione di capacità (capacity-building) e formazione; stimolo della ricerca e dell'innovazione; uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT); monitoraggio e valutazione"*[8].

Ancora, si osserva che l'Educazione al Paesaggio condivide gli stessi principi ge-

[8] http://www.unescodess.it/implementation_scheme

nerali dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e può essere considerata: *"essenzialmente riguardante i valori, con al centro il rispetto: per gli altri, incluse le generazioni presenti e future, per le differenze e le diversità, per l'ambiente, per le risorse del pianeta in cui viviamo. L'educazione ci rende capaci di capire noi stessi e gli altri e le nostre relazioni con il più ampio ambiente naturale e sociale, e questa comprensione serve quale base durevole per la costruzione del rispetto. Assieme ad un senso di giustizia, di responsabilità, di ricerca e di dialogo, l'educazione (…) mira a farci adottare comportamenti e pratiche che ci rendano capaci di vivere tutti una vita piena senza essere privati delle necessità basilari"*.

Infine, *"ognuno è un portatore di interessi nell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile"* così come lo è nell'Educazione al Paesaggio, con ruoli e partnership differenti, come verrà presentato più avanti.

2.2 Aspetti pedagogici

Alcuni importanti riferimenti pedagogici relativi al paesaggio possono emergere quando se ne tratti nell'ambito di un contesto educativo: il tentativo qui è quindi quello di comprendere meglio quali contributi può offrire l'Educazione al Paesaggio per lo sviluppo individuale, non solo quando un bambino o un ragazzo impara ad agire meglio in determinate circostanze, ma anche per migliorare il suo generale processo di crescita[9].

Una questione nodale è relativa alla *funzione dialogica* del paesaggio, nello sviluppo della dialettica tra identità e diversità-alterità. Quando ci relazioniamo con il paesaggio, da un lato riscopriamo il nostro ruolo di abitanti di un luogo, custodi di un patrimonio, testimoni di una cultura e responsabili per il futuro del luogo stesso; dall'altro lato, sperimentiamo il nostro desiderio di possedere nuovi luoghi, anche se per il breve periodo di un viaggio o di un'escursione. Da un punto di vista pedagogico, inoltre, l'identità è definita in termini di soggettività, intimità e intersoggettività: vale la pena di sottolineare che tutte e tre queste modalità possono essere associate al rapporto con il paesaggio. Inoltre, la diade identità/diversità non è separabile, così come nei confronti del paesaggio non si possono disgiungere il desiderio di radicamento e il desiderio per la "scoperta".

Per Educazione al Paesaggio, perciò, si può intendere l'imparare ad osservare con occhi nuovi ciò che sta attorno a noi: qualche volta quello che vediamo è troppo familiare, non comunica più con noi e non riesce ad attivare la nostra capacità di contemplazione. Abbiamo bisogno di riattivare l'abilità di ascoltare ciò che è inaspettato e imprevisto, lasciando sufficiente spazio alla sorpresa e alle emozioni.

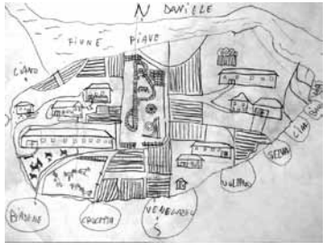
Vanno sottolineate, inoltre, più dettagliatamente, tre ulteriori funzioni del paesaggio in un contesto pedagogico:

- la funzione *ermeneutica*, perché possiamo imparare a "leggere" dentro il paesaggio e attraverso i suoi segni; il paesaggio implica due diverse vie di lettura: la via *sensoriale*, che può essere considerata "un'educazione

[9] I seguenti contenuti sono tratti per la maggior parte da Zanato Orlandini O., "Lo sguardo sul paesaggio da una prospettiva pedagogico-ambientale", in Castiglioni B., Celi M. e Gamberoni E., (eds.), *Il paesaggio vicino a noi. Educazione, consapevolezza, responsabilità*. Atti del convegno del 24 Marzo 2006, Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia, Montebelluna, 2007, pp. 39-50.

della vista e dei sensi", e la via *cognitiva*, che ha carattere "esplorativo" e che porta ad una migliore comprensione degli aspetti e dei fattori naturali e antropici;

- la funzione *pragmatica*, che ha natura applicativa e progettuale, e che fa riferimento alla gestione responsabile dei cambiamenti del paesaggio; questa può essere anche considerata una dimensione *etica*;
- la funzione *sociale*, perché il paesaggio appartiene ad ogni persona così come alla comunità che vive in esso e che lo percepisce; inoltre, coinvolge e promuove lo sviluppo delle identità locali, così come l'apertura all'alterità (sia l'alterità di tempo, con riferimento ai paesaggi del passato, che l'alterità di luogo, con riferimento ai paesaggi lontani).



Nella tabella 1 sono rappresentati schematicamente i possibili percorsi lungo cui può muoversi l'Educazione al Paesaggio, a seconda dei diversi obiettivi e delle diverse metodologie adottate. La terza colonna presenta l'approccio più ampio, il più coerente con le riflessioni pedagogiche ed educative proposte precedentemente. Non è in opposizione con quanto presentato nelle prime due colonne; al contrario le include, le sviluppa e va oltre.

	1. Educazione sul Paesaggio – ABOUT	Educazione nel Paesaggio – IN	Educazione per il paesaggio – FOR
Finalità	Conoscenza del paesaggio e delle sue dinamiche di generazione e trasformazione	• imparare a vedere • imparare ad apprendere • acquisire modalità di ricerca empirica • acquisire e/o applicare conoscenze trasversali ai c.d. saperi codificati	• conoscenze • motivazioni • consapevolezza etica • costruzione di identità • rendere possibili nuove attribuzioni di senso • competenze sociali, progettuali e trasformative • facilitare processi di assunzione di responsabilità
Approccio dominante	Istruttivo	cognitivo, pur non escludendo la dimensione estetica e sociale	modello integrato che sa coniugare gli assi • cognitivo • affettivo-motivazionale • etico • estetico • partecipativo-comunitario
Focalizzazione didattica	sui contenuti: far acquisire informazioni corrette (sapere)	il paesaggio come mediatore didattico, propedeutico a • ricerca sul campo • conoscenze disciplinari	costruire conoscenze, competenze, valori (sapere, saper essere, saper fare con gli altri)
Contesto privilegiato	scuola ed età evolutiva	scuola ed età evolutiva	ovunque e per tutta la vita
Note	il sapere non basta al saper essere e al saper agire	utilizzo strumentale del paesaggio, punto di partenza per l'acquisizione di abilità trasversali	paesaggio come contesto elettivo per orientare: • cognizioni • emozioni • volizioni • comportamenti

Tabella 1 - I possibili percorsi dell'Educazione al Paesaggio (Fonte: Zanato Orlandini, op. cit).

In accordo con questo terzo approccio, l'Educazione al Paesaggio dovrebbe essere un processo "più simile all'accendere un fuoco che al riempire dei secchi, nel senso che l'apprendimento dovrebbe essere soprattutto una via di ricerca, di condivisione e di valutazione di modi per risolvere problemi, pratici come teorici". L'Educazione al Paesaggio è perciò un processo di "sviluppo delle risorse umane (Human Resource Development) nel senso vero e proprio", in coerenza con i seguenti criteri (che dovranno essere applicati secondo le fasi proposte in tabella 2).[10]

- Educazione intellettiva (orientata alla conoscenza:, dominio cognitivo);
- Educazione emozionale (ricerca dei sentimenti e dei valori: dominio affettivo);
- Educazione all'azione (imparare ad agire, a mettere in pratica: dominio conativo, del comportamento finalizzato).

L'Educazione al Paesaggio è perciò riassumibile come "un insegnamento sia di teorie che di pratiche secondo modalità che includano l'allenamento del dominio emozionale"[11].

	dominio cognitivo	**dominio affettivo**	**dominio del comportamento finalizzato**
enfasi su *staff-initiated education*	conoscere	ricevere	imitare
	comprendere	rispondere	gestire
	applicare	valutare	padroneggiare
	analizzare		
enfasi su *student-initiated learning* e sull'interiorizzazione del sapere	fare sintesi	organizzare	partecipare
	valutare	rappresentare	impegnarsi

Tabella 2 - Le fasi del processo di sviluppo delle risorse umane (Fonte: Pedroli B. e Van Mansvelt J. D., op.cit.)

2.3 L'Educazione al Paesaggio per una "cittadinanza attiva"

Le questioni qui presentate mostrano in definitiva quanto siano ampi i valori connessi con l'Educazione al Paesaggio. La sua importanza è tale non solo nei confronti della salvaguardia e del miglioramento della qualità dei paesaggi, ma anche come "educazione" in sé stessa, come un'importante tappa del percorso di crescita di un individuo. Il paesaggio non è solo un oggetto di cui prendersi cura, ma diventa una sorta di input per giungere alle persone (nell'età evolutiva in particolare) e favorire la loro crescita come esseri umani nella loro completezza. Non

[10] Pedroli B. e Van Mansvelt J. D., *op. cit.*
[11] "Ibidem"

si tratta soltanto di un "oggetto" da insegnare, ma anche di uno "strumento" di insegnamento, una sorta di "insegnante" esso stesso.

Nella seconda parte di questo rapporto verranno presentate differenti caratteristiche e metodi per l'Educazione al Paesaggio, con particolare attenzione alle attività e ai percorsi per le scuole (per lo più primarie e secondarie). È comunque importante sottolineare che obiettivi generali e potenzialità dell'Educazione al Paesaggio devono tradursi in azioni concrete non solo in contesti formali, ma anche in quelli informali e non formali, così come nei processi di educazione permanente, esattamente come ci si propone per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile. Si può infatti ritenere che l'Educazione al Paesaggio rientri anche nella prima misura specifica prevista dalla CEP (art. 6, A), vale a dire la crescita della consapevolezza della società civile.

In effetti tutte le caratteristiche riconoscibili nell'Educazione al Paesaggio sembrano rappresentare ingredienti imprescindibili per contribuire a costruire una relazione positiva e responsabile tra ogni persona e il contesto ambientale o il luogo in cui vive; questi ingredienti devono essere considerati elementi essenziali per promuovere l'unità della persona, con i suoi differenti modi di rapportarsi e di conoscere il mondo, e per favorire una sua attiva e proficua partecipazione alla vita della comunità di appartenenza.

La Convenzione Europea del Paesaggio

IIª parte

Scoprire l’Educazione al Paesaggio

Dalla definizione di "paesaggio" ad un metodo per la lettura del paesaggio

3

3.1 Differenti approcci al paesaggio

Il termine "paesaggio" è tanto affascinante quanto difficile da trattare, a causa della varietà di significati che gli vengono comunemente assegnati. Può essere utilizzato sia come un termine del linguaggio comune (sinonimo di "panorama") sia per esprimere un concetto, riferibile ad un oggetto di studio, o a qualcosa da salvaguardare, da gestire, da pianificare. Il significato cambia - con variazioni più o meno importanti - da un campo disciplinare ad un altro, da un contesto linguistico-culturale ad un altro, ed è chiaramente cambiato nel corso del tempo.

Tuttavia, nell'esplorare questa varietà di significati e di punti di vista riguardanti il paesaggio, è possibile riconoscerne alcune caratteristiche comuni, di seguito illustrate

Nella maggior parte dei casi, il paesaggio non riguarda un solo oggetto, bensì una sintesi di differenti elementi, in relazione tra loro. Il paesaggio è quindi un' "unità".

Gli elementi appartengono sia alla sfera naturale che a quella antropica. In questo senso il paesaggio costituisce una sorta di ponte tra le scienze naturali e quelle umane e può essere considerato sia un bene ambientale sia un bene culturale.

Un'altra caratteristica tipica del paesaggio (comunque inteso) è la dimensione del cambiamento, dell'evoluzione, della trasformazione. Il paesaggio è una "costruzione diacronica", mai uguale a sé stessa. I paesaggi del passato erano necessariamente diversi dai paesaggi attuali e non possono essere ricostruiti perfettamente con le stesse caratteristiche. Il paesaggio mantiene tuttavia i segni di questo passato e dei processi che lo hanno trasformato e che lo stanno trasformando anche oggi.

Il paesaggio, poi, è contemporaneamente "la rappresentazione" e "ciò che è rappresentato", la visione non-materiale e l'oggetto che viene visto nella sua materialità. Per "incontrare" e conoscere il paesaggio sono dunque necessarie sia la soggettività dei sensi, dei sentimenti e delle emozioni, sia l'oggettività del ragionamento logico.

È tuttavia importante sottolineare la differenza che esiste tra paesaggio e "spazio", o tra paesaggio e "territorio". Il paesaggio è "ciò che è visto", il "dato sensibile", l' "evidenza empirica della territorialità", ma non lo spazio stesso. I sistemi territoriali costituiscono il supporto del paesaggio, mentre il paesaggio ha una propria individualità e non

va confuso con altri concetti, quali "ambiente", "spazio", "territorio", "regione".

Utilizzando la metafora del paesaggio come teatro[11], l'essere umano si trova in una doppia relazione con il paesaggio: egli è l'attore, nel senso che agisce e costruisce il paesaggio, in tutti i differenti modi in cui una persona può interagire con il suo ambiente; allo stesso tempo è lo spettatore, perché guarda ciò che ha fatto, al fine di comprendere il senso della sua azione, in una relazione di reciprocità tra i due ruoli. Il paesaggio è, in questo senso, "l'intermediario tra il fare e il vedere ciò che si fa": quando si affronta questo argomento, percezione, conoscenza e azione concreta sono pertanto tutte contemporaneamente coinvolte.

Sul piano dell'azione concreta è noto che esiste una molteplicità di approcci al paesaggio differenti e di differenti forme di regolamentazione e di normative: dalla stretta considerazione della salvaguardia totale di piccole aree con caratteristiche (sia naturali che culturali) molto speciali, alla pianificazione di paesaggi a larga scala, integrata con la pianificazione regionale e territoriale, al fine di gestire le trasformazioni ad ogni livello.

[11] La metafora del paesaggio come teatro viene proposta in Turri E., *Il paesaggio come teatro*, Marsilio Editore, Venezia, 1998.

Scoprire l'Educazione al Paesaggio

3.2 La definizione di paesaggio proposta dalla Convenzione Europea del Paesaggio

Partendo dalla consapevolezza della natura polisemica del paesaggio e della varietà dei possibili approcci, il primo articolo della CEP fornisce alcune definizioni di base. Innanzitutto, il paesaggio è definito come *"una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*.

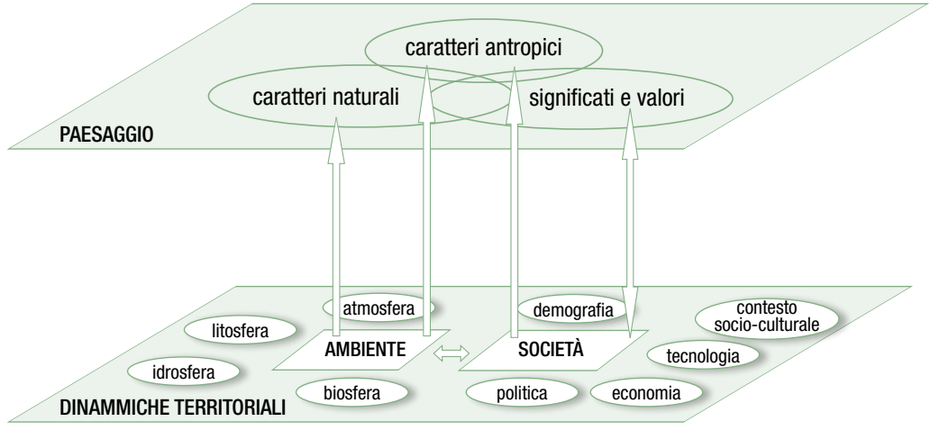
In questa definizione possiamo riconoscere molte delle riflessioni sopra indicate:

- la presenza sia della natura che della cultura, superando ogni divisione netta tra paesaggio naturale, fisico e paesaggio culturale, umano;
- la dimensione "relazionale" posseduta dal paesaggio, il suo essere una sintesi di elementi in relazione tra loro;
- l'unicità di ogni paesaggio, poiché *"fattori naturali e/o umani"* agiscono e interagiscono in maniera unica in ogni *"determinata parte di territorio"*;
- l'importanza fondamentale della percezione nella definizione stessa del paesaggio: il paesaggio è "ciò che è visto e percepito" e perciò si differenzia dal concetto di spazio, assumendo una propria individualità. Inoltre, la soggettività delle percezioni (sia dell'individuo che della società) è riconosciuta come un aspetto rilevante da prendere in considerazione quando ci si occupa di paesaggio.

Tra le definizioni di partenza, l'art. 1 della Convezione propone anche quella delle tre azioni da compiere nei confronti del paesaggio: la salvaguardia, la gestione e la pianificazione. L'ordine con cui sono indicate fa riferimento all'entità del cambiamento prodotto sul paesaggio dall'azione stessa.

Un altro importante punto, proposto all'art. 2 della CEP, è che il concetto di paesaggio non va applicato solamente a circoscritte aree di valore eccezionale, ma a ciascuna parte della regione, della nazione, del continente intero.

3.3 Un modello concettuale per il paesaggio



Schema 1 - Modello concettuale per il paesaggio (modificato, da Castiglioni, op. cit.)

Il modello presentato nello schema 1 si propone di presentare in maniera più diretta i concetti di base sopra menzionati. Nel tentativo di chiarirli, esso mostra inoltre come ci si può muovere entro questo complesso sistema, sia con finalità di ricerca che educative. Può aiutare, quale schema di riferimento, a presentare il concetto di paesaggio nella sua individualità, senza sovrapporlo al concetto di spazio; inoltre, come verrà illustrato più avanti, può essere utile anche per individuare percorsi di lettura del paesaggio[12].

Considerando i due piani paralleli che costituiscono lo schema, quello inferiore rappresenta lo spazio, il territorio, la realtà geografica, mentre quello superiore rappresenta il paesaggio, ovvero ciò che viene visto e percepito delle complesse dinamiche territoriali, i cui processi e fattori sono spesso nascosti e invisibili.

Entrambi i piani sono strutturati come un modello sistemico. Quello inferiore è strutturato in due sotto-sistemi: la natura e la società, coinvolti in una reciproca relazione tanto stretta quanto complessa. In quello superiore, invece, si possono riconoscere tre sottosistemi in relazione tra loro. Il primo comprende i caratteri naturali del paesaggio (per es. le forme del rilievo o la vegetazione). Tutti i segni della presenza umana che hanno modificato i caratteri naturali (per es. edifici, villaggi e città, o forme di uso del suolo, o infrastrutture) sono riuniti nel sottosistema dei caratteri antropici. Entrambe queste categorie di caratteri sono legate a elementi materiali, tangibili, del paesaggio. Il terzo sottosistema, al contrario, include tutti i caratteri immateriali e intangibili del paesaggio: vale a dire i significati e i valori ad esso assegnati, tanto nella sfera estetica, quanto in quella affettiva (considerando il paesaggio come parte della propria identità) e in quella simbolica (quando agli elementi del paesaggio vengono attribuiti specifici significati da parte delle diverse persone che li osservano). Tra i valori, possiamo considerare anche quelli funzionali, così come quelli ecologici o quelli economici. Il sottosistema dei significati e dei valori può perciò essere diviso a sua volta in tre gruppi:

- *significati funzionali*: funzioni materiali che rispondono alla domanda "a che cosa serve?"; comprendono sia le funzioni economiche sia quelle ecologiche;
- *significati simbolici*: funzioni immateriali che rispondono alla domanda "che cosa trasmette? che cosa comunica?", legate a valori estetici e culturali, alla memoria e all'identità locale di una comunità;
- *significati progettuali*: rispondono alla domanda "quali idee per il futuro si possono cogliere?"; fa riferimento a progetti tanto espliciti (piani e programmi) quanto impliciti che guideranno le trasformazioni del paesaggio.

Ovviamente, se gli elementi appartenenti alle prime due categorie (caratteri naturali e caratteri antropici) possono essere considerati (e analizzati) oggettivamente, la categoria dei significati coinvolge la dimensione soggettiva delle percezioni e delle rappresentazioni: ad uno stesso paesaggio "osservato" possono dunque corrispondere diversi tipi di paesaggio "percepito" o "vissuto".

In ogni caso, il paesaggio è dato dalla relazione dei tre sottosistemi; non è solo la somma delle diverse parti, ma è il prodotto delle relazioni che tra di esse si stabiliscono.

[12] Castiglioni B., *Percorsi nel paesaggio*, Giappichelli Editore, Torino, 2002.

Scoprire l'Educazione al Paesaggio

Quali sono i collegamenti tra i due piani dello schema? Le frecce mostrano in modo necessariamente semplificato come le dinamiche spaziali legate ai fattori naturali e antropici "producano" il paesaggio. Non è infatti possibile considerare il paesaggio senza allo stesso tempo prendere in considerazione i processi - spesso invisibili - che sono alla base delle forme che percepiamo; in tali processi, infatti, il paesaggio ha le sue radici e fonda la sua unicità, e sempre in essi è possibile individuare le *driving forces* del suo continuo cambiamento.

3.4 Differenti approcci al paesaggio

Tutte le diverse possibili proposte educative sul paesaggio prendono generalmente avvio da un primo approccio ad un paesaggio specifico (o a vari paesaggi specifici) attraverso un'operazione di "lettura", con specifico riferimento alla *funzione ermeneutica* del paesaggio stesso (cfr. § 2.2).

Il modello di fig. 1 suggerisce quindi tre diversi, ma complementari, percorsi di lettura del paesaggio, che possono fungere da riferimento per ogni studio e analisi, o, come in questo caso, per le attività educative riguardanti il paesaggio. In quest'ultimo caso, l'applicazione del modello concettuale aiuta a identificare più chiaramente il tema e il contenuto così come gli obiettivi e le metodologie didattiche (cfr. i capitoli successivi). Nel box 1 verrà inoltre presentato uno schema generale per la lettura del paesaggio che segue gli itinerari qui di seguito esposti.

Facendo dunque riferimento al modello di figura 1, il primo percorso di lettura si snoda nel piano superiore, quello degli elementi e dei caratteri del paesaggio, in una dimensione *orizzontale*. Lungo questo percorso, va prestata attenzione innanzitutto all'individuazione e alla descrizione degli elementi (eventualmente raccolti in categorie) e successivamente al riconoscimento delle loro relazioni, principalmente quelle di tipo spaziale (per es. le relazioni tra le forme del rilievo e la vegetazione, o tra gli insediamenti e le risorse idriche). Devono venire qui identificati anche i caratteri immateriali del paesaggio, dando spazio alle emozioni e ai sentimenti dell'osservatore, così come alle sue percezioni e ai valori assegnati al paesaggio. Attraverso queste procedimenti, realizzabili in modi diversi e a differenti livelli, emergono l'unicità e la specificità di ciascun paesaggio; si tratta dell primo fondamentale passo che apre ad ulteriori approfondimenti. L'itinerario orizzontale risponde dunque alla domanda "*Come* è il paesaggio?".

Il secondo itinerario va in profondità, "dentro" il paesaggio, al fine di esplorare - in una dimensione *verticale* - le relazioni causali tra i fattori e i caratteri del paesaggio. Per rispondere alle domande "*Perché* questo elemento?" "*Perché* questo paesaggio?" vanno presi in considerazione sia i processi naturali che quelli antropici. In questo senso, il paesaggio diventa una sorta di indicatore delle dinamiche spaziali, la primissima forma di contatto con fattori e processi territoriali che non possono essere colti direttamente. Un accurato lavoro di ricerca è sicuramente necessario per poter analizzare nei dettagli i collegamenti esistenti tra i caratteri e i fattori del paesaggio.

Il terzo percorso si muove in una dimensione *temporale*, cercando di comprendere il cambiamento del paesaggio, risultato dall'azione di numerose *driving forces* oggi come nel passato. Si tratta di una sorta di

"racconto", in cui la scala temporale può essere scelta a seconda dei caratteri del paesaggio presi in considerazione o analizzati: può infatti essere inteso sia come il racconto dei processi geologici e geomorfologici alla base della genesi e della trasformazione delle forme del rilievo, sia come il racconto dei cambiamenti recenti e decisamente più rapidi dovuti all'industrializzazione e all'urbanizzazione. Per far capire nelle attività educative che il paesaggio è una costruzione diacronica, si possono prendere in considerazione anche cambiamenti stagionali o quotidiani. La comprensione dei processi di cambiamento del paesaggio è essenziale per capire in che misura l'azione umana è responsabile di tale cambiamento e per guardare al futuro del paesaggio, come avviene ad esempio nella pianificazione.

I tre itinerari di lettura sono spesso intersecati tra loro: il paesaggio, infatti, può venire considerato più come un "ipertesto" (adatto ad una lettura non lineare, ma ricca di collegamenti trasversali) che come un testo lineare (cfr. § 5.8).

In tabella 3 sono elencate le principali tappe che caratterizzano ogni attività educativa che miri ad accrescere la conoscenza di specifici paesaggi, oppure anche finalizzata più in generale all'acquisizione di una capacità di lettura del paesaggio stesso. Le prime due tappe sono principalmente legate all'itinerario di lettura orizzontale, la terza tappa a quello verticale, la quarta a quello temporale. Queste fasi possono essere applicate con differenti modalità ai diversi contesti educativi, a seconda dell'età dei bambini, della disponibilità di tempo, di strumenti, ecc.. Le tappe sono da considerare come obiettivi didattici posti in successione, per il raggiungimento di ciascuno dei quali possono venire utilizzati attività e strumenti di varia natura; alla fine delle attività, sarà necessario un momento di verifica, per poter poi passare alla tappa successiva.

Scoprire l'Educazione al Paesaggio

	Tappe (obiettivi didattici)	esempi di strumenti	verifica
1	**Riconoscere i diversi elementi del paesaggio e le relazioni che li legano; riconoscere l'unicità di ciascun paesaggio**	Escursione, disegno, schizzo, racconto di storie (scritto e/o orale), fotografie, composizione/ scomposizione di puzzle, discussione in gruppo, carte geografiche, semplici GIS	Attenzione e accuratezza nelle descrizioni (con le diverse tecniche); capacità di identificare elementi e relazioni non pertinenti
2	**Riconoscere la capacità del paesaggio di offrire sensazioni e suscitare emozioni in se stessi e negli altri**	Escursione, testi (lettura e redazione, prosa e poesia), discussione in gruppo, interviste a persone diverse, disegno con tecniche varie	Espressione dei sentimenti attraverso testi, disegni, drammatizzazioni, ecc.
3	**Cercare una spiegazione dei caratteri del paesaggio, in relazione a fattori naturali e antropici**	Attività di ricerca utilizzando fonti diverse: riferimenti bibliografici, carte attuali o storiche, fotografie aeree, dati statistici, informazioni economiche, ricerche d'archivio, semplici GIS, Internet, interviste a esperti, ecc.	Comprensione dei collegamenti ipotesi/ controllo e di alcune catene causali. Acquisizione di alcuni contenuti
4	**Comprendere le trasformazioni del paesaggio e "raccontarne la storia"; immaginare e progettare le trasformazioni future**	Fotografie e carte del passato, vecchie descrizioni, interviste ad anziani (per es. i nonni), discussione in gruppo, disegno di "piani" del paesaggio, fotomontaggi, racconti sul passato e sul futuro del paesaggio	Saper disporre sulla linea del tempo alcune tappe delle trasformazioni del paesaggio. Prima comprensione delle questioni relative alla domanda: quali sono le trasformazioni "giuste"? Che cosa è giusto fare?

Tabella 3 - Obiettivi e strumenti per la lettura del paesaggio

BOX 1
ESERCIZIO PER LA LETTURA E LA COMPRENSIONE DEL PAESAGGIO

L'esercizio qui proposto illustra uno schema logico generale per la lettura del paesaggio e costituisce un esempio più che un'attività direttamente proponibile in classe. Sarà necessario adattare ogni tappa all'età dei bambini/ragazzi e agli specifici obiettivi educativi che ci si è posti.

Obiettivo didattico generale:
Acquisizione di una metodologia per l'osservazione e l'analisi del paesaggio, da poter applicare successivamente ad ogni paesaggio incontrato, come un primo passo per una più ampia comprensione dei processi territoriali, sia nei contesti vicini che in quelli lontani.

Osservazioni:
- *questo esercizio può essere svolto osservando diversi tipi di paesaggio, attraverso una fotografia o, meglio, visitando direttamente il luogo*
- *la priorità non deve essere quella di completare le tabelle con una risposta "esatta" (molto spesso non esiste una sola risposta esatta), ma quella di seguire ed applicare il modello logico*
- *per spiegazioni più ampie si veda il capitolo 3*

PRIMA TAPPA: Il disegno
Disegnare, molto più che scattare fotografie, è uno strumento che permette di giungere ad un'osservazione attenta. Il risultato grafico (o estetico) non è importante, il disegno può essere anche un semplice schizzo. Bisogna tener presente che studenti di età diverse hanno diverse attitudini al disegno (cfr. § 4.1).

Attività: Dopo un'attenta osservazione del paesaggio, fanne uno schizzo e/o un disegno.

SECONDA TAPPA: Gli elementi del paesaggio (lettura orizzontale)
Il paesaggio è un sistema composto di differenti elementi in relazione tra loro ed è importante, prima di tutto, scomporlo per individuare questi diversi elementi. Essi devono essere identificati e descritti a seconda della loro forma, tipologia, collocazione e distribuzione. Hanno grande importanza anche le relazioni reciproche tra gli elementi, poiché rendono ogni paesaggio unico e differente da tutti gli altri.

Attività 1: Inserisci nella seguente tabella (nella colonna di sinistra) alcuni degli elementi che puoi riconoscere nel paesaggio che stai osservando (e che hai disegnato nella tappa precedente) e che, secondo te, sono i più importanti nel determinare le caratteristiche di questo paesaggio. Puoi prendere in considerazione singoli oggetti, così come insiemi omogenei di oggetti (forme del rilievo, alberi, campi, edifici simili, ecc.). Nella colonna di destra proponi per ciascun elemento una descrizione, facendo riferimento alle sue caratteristiche (che tipo di elemento è? qual è la sua dimensione, forma, colore?), alla sua collocazione e distribuzione (dove si trova?), alle relazioni che stabilisce con altri elementi (sono vicini/lontani? sono collegati tra loro in qualche modo?).

	ELEMENTO	DESCRIZIONE
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		

Attività 2 (avanzata): Scegli alcune categorie di elementi. Descrivile con cura, utilizzando anche informazioni ottenute sul campo e/o attraverso mappe e carte (qual è la pendenza dei rileivi? quanta parte dell'area è coperta da boschi? quanti edifici residenziali e/o industriali ci sono? ecc.).

TERZA TAPPA: I valori e i significati del paesaggio (lettura orizzontale)

Il paesaggio non è solo una raccolta di elementi materiali, ma ha anche una dimensione immateriale, frutto dei significati e dei valori che le persone gli attribuiscono. Esso suscita emozioni e sentimenti di varia natura in chi lo osserva. I significati sono differenti a seconda dell'osservatore stesso; una differenza rilevante si manifesta spesso tra insider (chi vive nel luogo e conosce il paesaggio dall'interno) e outsider (chi conosce il paesaggio solo dall'esterno, per es. i turisti).

Attività 1: Guarda il paesaggio che hai di fronte e scrivi nella seguente tabella cosa provi: quali emozioni suscita in te? che cosa in particolare ti piace/non ti piace?

I MIEI SENTIMENTI E LE MIE EMOZIONI

Attività 2 (avanzata): Intervista alcune persone e scrivi nella seguente tabella cosa provano quando guardano questo paesaggio. Puoi anche dividere i risultati a seconda della differente categoria cui appartengono gli intervistati (età, lavoro, insider/outsider, ecc.).

CATEGORIA	SENTIMENTI ED EMOZIONI

QUARTA TAPPA: I fattori del paesaggio (lettura verticale)

Il paesaggio è il risultato dell'azione e interazione tra fattori naturali e/o antropici, che agiscono nel sistema territoriale in maniera diversa in ogni luogo. È importante chiedersi "perché", indagare "sotto" il paesaggio, farsi domande sulle cause e sui processi. In questa prospettiva, il paesaggio assume valore non solo come "pellicola" superficiale, ma perché mette in relazione ciò che si vede con le dinamiche territoriali.

Attività 1: Completa la prima colonna della tabella con gli elementi identificati nella seconda tappa; traccia alcune frecce per collegare ciascuno di essi con i fattori indicati nella seconda colonna, rispondendo alle domande: perché questo elemento si trova qui? quali fattori sono responsabili della sua presenza, delle sue caratteristiche e della sua distribuzione?

	ELEMENTO
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	

FATTORI
fattori climatici
fattori geologici
fattori biologici
fattori idrologici
fattori economici
fattori politici
fattori tecnici
fattorisocio-culturali
fattori demografici

Attività 2 (avanzata): Considera alcuni elementi del paesaggio (per es. gli stessi che hai scelto nella seconda tappa, attività 2) e le frecce che hai tracciato nell'attività precedente. Svolgi delle attività di ricerca per capire come i fattori che hai preso in considerazione agiscono sugli elementi individuati e sul paesaggio nel suo complesso, usando diverse fonti: riferimenti bibliografici, carte e mappe attuali e storiche, foto aeree, dati statistici, dati economici, ricerche d'archivio, semplici GIS, Internet, interviste con esperti, ecc.

QUINTA TAPPA: I cambiamenti del paesaggio (lettura temporale)

Il paesaggio è in continuo cambiamento, si trasforma per opera di diversi fattori, secondo scale temporali diverse: qualche volta il cambiamento è improvviso e rapido, altre volte lento e continuo. Come analizzare il cambiamento del paesaggio? Che valutazione darne? Il paesaggio del passato aveva minore o maggiore valore rispetto a quello presente? Per rispondere a questa domanda è necessario confrontare il paesaggio presente e quello passato, nella loro struttura e nei loro significati. Devono essere considerati sia gli elementi e i significati perduti, che quelli nuovi. Per questa analisi sono disponibili varie fonti: rappresentazioni, foto aeree, mappe. Anche la semplice osservazione del paesaggio attuale può suggerire alcuni dei cambiamenti avvenuti. Infine, bisogna considerare che il paesaggio è cambiato nel passato così come cambierà nel futuro. Per immaginare il paesaggio futuro, è importante conoscere i processi e le driving forces *che agiscono oggi. Ma è anche importante essere capaci di esprimere desideri e aspirazioni personali.*

Attività 1: Completa la tabella basandoti solo sulla tua osservazione e fai delle ipotesi sui possibili cambiamenti avvenuti nel paesaggio. Scegli un intervallo temporale (per esempio in relazione agli anni delle fonti che potrai usare nell'attività 2): che cosa ritieni che sia cambiato negli ultimi… anni? quali elementi erano presenti allora ed oggi appaiono solo come resti e come testimonianza del passato? quali elementi hanno cambiato le loro caratteristiche e/o la loro funzione? quali sono gli elementi nuovi oggi presenti?

ELEMENTI	**perduti**	
	modificati	
	nuovi	

Attività 2 (avanzata): Usando una fonte (un'immagine, una foto aerea, ecc.), completa la tabella confrontando il paesaggio attuale con quello del passato. Fai delle ipotesi riguardo i significati, le funzioni e i valori, basandoti sulle tue osservazioni, sulle tue precedenti conoscenze o su ricerche ad hoc. Alla fine, dovresti essere capace di dare una valutazione generale del cambiamento avvenuto nel paesaggio.

ELEMENTI	**perduti**	
	modificati	
	nuovi	
FUNZIONI	**perduti**	
	modificati	
	nuovi	
VALORI	**perduti**	
	modificati	
	nuovi	
VALUTAZIONE GENERALE DEL CAMBIAMENTO DEL PAESAGGIO		

Attività 3: Fai una copia del disegno che hai tracciato nella prima tappa. Modificalo a seconda di come vorresti che fosse questo paesaggio tra 20 anni: elimina alcuni elementi, modificane o aggiungine altri. Fai poi una seconda copia dello stesso disegno. Modificalo a seconda di quello che ritieni cambierà realmente nei prossimi 20 anni: elimina alcuni elementi, modificane e aggiungine altri. Confronta i due disegni e discutine con i tuoi compagni di classe.

Attività 4 (avanzata): Prova a pensare al paesaggio futuro (per es. tra 20 anni), partendo dalla tua conoscenza dei processi e delle *driving forces* che agiscono oggi. Scrivi nella tabella quali elementi, funzioni e valori troverai modificati o inseriti come nuovi nel paesaggio. Discuti i risultati con i tuoi compagni e dai una valutazione generale di questi cambiamenti futuri, evidenziando quali decisioni dovrebbero essere prese al fine di ottenere un paesaggio il più "desiderabile" possibile.

ELEMENTI	**modificati**	
	nuovi	
FUNZIONI	**modificati**	
	nuovi	
VALORI	**modificati**	
	nuovi	
VALUTAZIONE GENERALE DEL CAMBIAMENTO DEL PAESAGGIO		

4 Aspetti Educativi e Pedagogici

4.1 Educazione al Paesaggio e sviluppo cognitivo nell'età evolutiva

Gli obiettivi didattici appena presentati possono essere proposti ad ogni livello scolastico? Esistono obiettivi specifici per le diverse età?

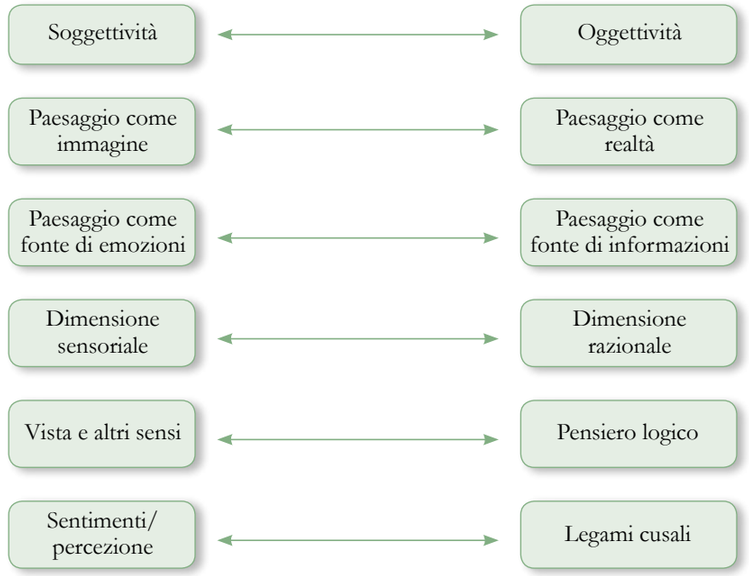
Sicuramente, il modo in cui bambini e i ragazzi si rapportano con il paesaggio varia a seconda delle fasi del loro sviluppo cognitivo. I bambini piccoli (4-7 anni) hanno un approccio molto istintivo: usano tutto il loro corpo e tutti i loro sensi, non soltanto la vista. I bambini dai 7 ai 12 anni cominciano a razionalizzare, ma il loro approccio è piuttosto egocentrico. Dai 12 anni in poi si sviluppano prospettive più ampie rispetto ai concetti di spazio e tempo oltre che la capacità di affrontare sistemi causali più complessi; allo stesso tempo, tuttavia, i teen-ager possono presentare varie difficoltà nello svolgimento di attività scolastiche che richiedano un coinvolgimento diretto della sfera emotiva. D'altra parte va riconosciuta l'importanza di proporre il paesaggio come un "tutt'uno", in tutti i suoi aspetti: non sarebbe opportuno, ad esempio, proporre solamente l'"approccio emozionale" nei primi anni della scuola primaria e solamente la ricerca del fattori causali nella secondaria; una simile divisione del paesaggio in parti condurrebbe ad una perdita del valore aggiunto che caratterizza l'Educazione al Paesaggio e che è dato proprio dalla giustapposizione di caratteristiche e approcci diversi.

È però altrettanto vero che le attività didattiche sul paesaggio portano frutti migliori se proposte in modo intensivo in un breve periodo di tempo. Probabilmente la migliore opzione per una efficace Educazione al Paesaggio è quella di proporre un ciclo completo di attività due o tre volte durante il curriculum scolastico. A diverse età alcuni obiettivi avranno più importanza di altri, e attività differenti verranno sviluppate in modo più approfondito di altre, ma ogni volta il paesaggio dovrà essere proposto come un "tutt'uno". Non c'è il rischio di noiose ripetizioni, perché i bambini e i ragazzi usano spontaneamente approcci differenti. Grazie alla multidisciplinarità e all'interdisciplinarità del paesaggio stesso (cfr § 4.3), questa struttura non esclude la possibilità di brevi incursioni nelle problematiche del paesaggio durante lo svolgimento delle più diverse attività didattiche.

4.2 Educazione dei sensi e della sensibilità ed educazione scientifica

Poiché, come è già stato ricordato, il paesaggio possiede una doppia natura, di realtà e di immagine della realtà, la sua conoscenza

coinvolge sempre sia la ragione che le sensazioni. L'Educazione al Paesaggio assume perciò allo stesso tempo due dimensioni: da una parte è educazione dello sguardo o più in generale della sensibilità, dall'altro è educazione alla razionalità e al pensiero logico.



Schema 2 - Le due dimensioni dell'Educazione al Paesaggio

Nell'Educazione al Paesaggio, la vista è il primo modo attraverso cui viene coinvolta la sensibilità dei bambini e dei ragazzi: lo sguardo al paesaggio fa emergere sentimenti, con modalità di percezione differenti e soggettive. Possono emergere emozioni positive o negative, legate ai valori estetici così come a quelli simbolici; il paesaggio può trasmettere il senso di attaccamento al luogo in cui si vive, oppure può emergere un senso di smarrimento in un paesaggio non familiare; i sentimenti possono essere simili - per bambini e ragazzi della stessa età e/o appartenenti allo stesso contesto di provenienza (cfr § 5.4) - o diversi, a seconda delle loro differenti attitudini personali.

Questo approccio sensoriale coinvolgerà non solo la vista, ma anche tutti gli altri sensi (cfr. § 5.6). Per facilitare l'espressione dei sentimenti, nelle attività educative si può ricorrere all'ausilio di vari strumenti, quali disegni, testi in prosa, poesie, ecc.

Le percezioni dei bambini e dei ragazzi possono essere messe a confronto con le percezioni di altre persone: giovani o anziani, insider o outsider, ecc. Vengono in questo modo confrontati diversi punti di vista soggettivi, ciascuno dei quali riveste un suo ruolo e una sua importanza. Allo stesso tempo, possono essere presi in considerazione i diversi modi attraverso cui altri hanno espresso i propri sentimenti riguardo al

paesaggio: fotografie, immagini pittoriche, testi letterari, poesie, ecc. (cfr. § 5.7).
Attraverso l'approccio visivo si giunge anche ad una prima definizione della struttura del paesaggio, attraverso l'identificazione e la caratterizzazione degli elementi, come proposto nei primi passi dell'esercizio di lettura del paesaggio nel box 1.

Ma il paesaggio è anche una questione di complesse relazioni che devono essere comprese con la mente: nelle attività educative deve essere pertanto coinvolta anche la dimensione della razionalità, quale (altro) importante mezzo di conoscenza e di comprensione. L'interpretazione delle relazioni tra gli elementi stessi e tra gli elementi e i fattori richiede un approccio scientifico e implica processi razionali di analisi e sintesi: il paesaggio deve essere suddiviso nelle sue componenti essenziali (naturali e antropiche), per esempio raccogliendo dati e costruendo mappe tematiche, e quindi ricomposto nella sua unità, collocando i dati in connessione logica tra loro. Alcune delle complesse relazioni causali tra fattori ed elementi necessitano di essere definite e comprese anche attraverso un vero lavoro di ricerca, utilizzando diverse fonti, quali riferimenti bibliografici, mappe attuali e storiche, fotografie aeree, dati statistici, dati economici, ricerche d'archivio, GIS, Internet, interviste con esperti, ecc.
A seconda dell'età dei bambini o dei ragazzi, è possibile fare un ulteriore passo avanti, muovendo dall'analisi dei paesaggi locali direttamente percepiti a quella di paesaggi diversi e lontani (cfr. § 5.1): questo passaggio può infatti favorire l'appropriazione di concettualizzazioni generali e di schemi mentali.

È importante osservare la complementarità esistente tra queste due dimensioni dell'Educazione al Paesaggio. Gli approcci emozionale e razionale sono spesso presentati e considerati in termini separati o alternativi: utilizzarli assieme nelle attività educative sul paesaggio permette una migliore integrazione dei due approcci, finalizzata alla valorizzazione della totalità di ciascuna persona e di tutte le sue potenzialità.

Aspetti educativi e pedagogici

4.3 L'interdisciplinarità dell'Educazione al Paesaggio

L'Educazione al Paesaggio è una sorta di "nuova materia" scolastica? Ci sono delle materie specifiche per l'Educazione al Paesaggio? In quali curricula deve essere inclusa?
Probabilmente, l'Educazione al Paesaggio è uno dei modi migliori per le proporre effettivamente attività interdisciplinari, dal momento che l'argomento stesso richiede il coinvolgimento di materie diverse. Pur avendo il suo specifico approccio e i suoi obiettivi didattici, non dovrebbe tuttavia essere considerata una materia essa stessa. Tradizionalmente la materia che concerne strettamente il paesaggio è la Geografia; anche se l'approccio (per esempio in alcuni curricula nazionali) non è sempre aggiornato a quello più ampio, proposto dalla Convenzione Europea del Paesaggio (e il paesaggio rischia in questi casi di rimanere solo una descrizione generale di luoghi), la Geografia mantiene comunque il suo ruolo privilegiato rispetto al paesaggio. La dimensione spaziale e l'approccio sintetico da un lato, strumenti quali carte e lavoro sul campo dall'altro, sono soltanto alcune delle caratteristiche dell'educazione geografica essenziali anche per l'Educazione al Paesaggio. Inoltre, la maggior parte degli obiettivi dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile sono condivisi anche con l'educazione geografica e l'Educazione al Paesaggio (cfr. § 2.1).
Riguardo alle altre materie scolastiche, si osserva che molte di esse possono avere un legame con l'Educazione al Paesaggio (cfr. la tabella 3); nella maggior parte dei casi il loro contributo è cruciale per un efficace progetto educativo. La consuetudine del lavoro di squadra da parte degli insegnanti (cfr. § 6.1) aiuta certamente a mettere in pratica attività in cui ciascuna materia può mantenere la sua peculiarità e, allo stesso tempo, può fornire importanti elementi per raggiungere gli obiettivi generali.

Disciplina	Collegamento con il tema del paesaggio ed esempi di attività
Geografia	Conoscenza delle caratteristiche dei luoghi; approccio al territorio; approccio di sintesi; strumenti geografici (per es. la carta); lavoro sul campo, escursioni; educazione allo sviluppo sostenibile
Scienze naturali	Caratteri e fattori naturali del paesaggio (scienze della terra, botanica, ecc.); approccio scientifico
Storia	Paesaggi del passato (come vivevano le popolazioni? come usavano le risorse?); fattori storici delle trasformazioni del paesaggio
Lingua/ Letteratura	Descrizioni personali del paesaggio (comprendendo l'approccio emotivo); analisi di descrizioni letterarie del paesaggio; contestualizzazione delle opere letterarie
Lingue straniere	Paesaggi e culture dell'altrove; attività internazionali (su paesaggi lontani) attraverso scambi (per es. via web) con altre scuole
Storia dell'arte/ ed. artistica	Produzione personale di rappresentazioni di paesaggi con differenti tecniche; analisi di rappresentazioni artistiche di paesaggi
Matematica	Analisi quantitativa di alcuni caratteri del paesaggio (elaborazione di dati statistici, produzione di grafici,…)
Tecnologia	Strumenti per l'analisi del paesaggio (GIS, informatica e telematica, …); strumenti per la riproduzione di paesaggi (modelli 3D, ...); evoluzione tecnologica come fattore delle trasformazioni del paesaggio
Economia	Fattori economici delle trasformazioni del paesaggio
Scienze sociali	Fattori sociali e culturali delle trasformazioni del paesaggio; valori culturali del paesaggio
Educazione fisica	Approccio globale al paesaggio; escursioni

Tabella 4 - L'apporto delle diverse materie scolastiche per l'Educazione al Paesaggio

5 Quali paesaggi?

5.1 Paesaggi vicini e paesaggi lontani

Come già osservato nella prima parte, l'Educazione al Paesaggio concerne il modo in cui le persone (bambini e ragazzi) percepiscono e si collocano nel mondo, in termini ampi. Le attività educative sul paesaggio solitamente però prendono in considerazione il paesaggio di "un'area". Ci si può dunque chiedere: quale area scegliere? di quali dimensioni?

A queste domande si può rispondere in diversi modi.

Per un approccio al paesaggio come ad un tema "familiare", è probabilmente utile iniziare le attività a partire dal paesaggio vicino, cioè quello che si presume il bambino o il ragazzo conosca meglio. Se le attività vengono presentate come una sorta di "percorso di scoperta", bambini e ragazzi dovrebbero partire da qui per acquisire una metodologia che permetta loro di esser capaci di scoprire ogni altro luogo nel mondo.

Esplorando i paesaggi a loro vicini, potranno comprendere che ciò che credevano di conoscere presenta in realtà molti aspetti ancora poco o per niente noti. E questa esperienza può risultare veramente avvincente. Vengono, infatti, invitati a far tesoro delle loro conoscenze precedenti (in questo modo attribuendo loro maggior valore) e a farle convergere con l'insieme delle conoscenze e delle informazioni acquisite con le attività scolastiche svolte ad hoc, al fine di costruire una conoscenza condivisa del paesaggio locale. Bambini e ragazzi possono qui giocare un ruolo attivo interagendo direttamente con altre persone (genitori, amici, ecc.) per raccogliere informazioni e possono poi presentare i loro risultati alla classe o a un più ampio pubblico, per esempio con una rassegna dei lavori di ciascuno.

Come già notato, una migliore conoscenza del paesaggio locale (nei suoi differenti aspetti) contribuisce ad accrescere il legame personale con esso, l'identità locale e il senso di appartenenza. Si rafforza così un atteggiamento positivo nei riguardi del luogo di vita, così come si sviluppa un più alto senso di responsabilità e una maggiore consapevolezza dell'importanza di salvaguardare i valori locali e di prendere sempre in considerazione le possibili conseguenze delle azioni dell'uomo sull'ambiente. Bambini e ragazzi giungono quindi a sentire che questo è il "loro" paesaggio e che devono prendersene cura.

Ma l'Educazione al Paesaggio non dovrebbe riguardare solo i paesaggi vicini. È altrettanto importante che rivolga la propria attenzione anche ai paesaggi lontani. La capacità di leggere il paesaggio, ottenuta attraverso l'osservazione di un paesaggio vicino, può essere facilmente utilizzata per analizzare e conoscere paesaggi di altre regioni, paesi o continenti. È di certo molto

più difficile interagire con paesaggi lontani (anche se non dovrebbe essere difficile organizzare alcune brevi escursioni nelle regioni vicine), ma i bambini possono facilmente venirne a conoscenza tramite fotografie, anche aeree (facilmente reperibili sul web), atlanti, reportage, ecc. Le attività educative possono aiutare a comprendere che, al di sotto di un'immagine di un paesaggio lontano apparentemente pressoché "muta", gli elementi e le caratteristiche che si distinguono in essa possono parlarci dei fattori e dei processi (simili o differenti da quelli dei nostri paesaggi locali) che ne sono alla base. Si può inoltre giungere a capire come altre persone e altre culture costruiscano il "loro" paesaggio in modi differenti, così come avviene per ogni società nel corso della storia.

La possibilità di svolgere questo duplice ruolo - di insider nei paesaggi vicini e di outsider nei paesaggi lontani - rappresenta un esercizio molto importante per una più approfondita conoscenza di altre parti del mondo, per una migliore comprensione di altri contesti culturali, per il potenziamento di un approccio aperto sul mondo nella sua globalità. In quest'ottica, l'acquisizione di una ben definita identità locale, attraverso le attività educative sul paesaggio vicino, non porta ad una limitatezza di vedute; contribuisce invece ad una migliore consapevolezza della propria collocazione nel mondo.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (per es. la rete Internet, cfr. § 5.8) forniscono strumenti molto potenti per accostarsi ai paesaggi lontani e per "avvicinarli". Una strategia eccellente è rappresentata da progetti internazionali che mirino a costruire network di scuole di diverse parti del mondo: bambini e ragazzi potrebbero ad esempio avere la possibilità di presentare i loro paesaggi locali in apposite pagine web e di venire contemporaneamente a conoscenza di altri paesaggi presentati da altri bambini (cfr. box 4). Un forum di discussione potrebbe poi fornire la possibilità di uno scambio diretto tra i partecipanti: si potrebbero comunicare i diversi punti di vista sui paesaggi lontani e raccogliere le opinioni degli altri sul proprio.

5.2 Paesaggi del passato e paesaggi del futuro

Parlando di paesaggi "lontani" si può fare riferimento a entrambe le dimensioni del tempo e dello spazio. In altre parole, paesaggi lontani sono anche quelli del passato, così come quelli del futuro. La considerazione della dimensione temporale nelle attività educative presenta aspetti molto interessanti e conduce al raggiungimento di importanti obiettivi.

I paesaggi del passato possono essere analizzati, in parallelo con l'insegnamento della storia (cfr. § 4.3), con l'ausilio di strumenti quali vecchie fotografie e carte antiche, interviste con persone anziane (se la

scala temporale che si considera è sufficientemente breve), descrizioni letterarie, vecchi oggetti che ricordano il contesto in cui venivano usati, ecc. Nella prospettiva di una scala temporale ampia, anche gli studi archeologici possono aiutare a comprendere meglio i paesaggi del passato. La comprensione del modo in cui le popolazioni vivevano, usavano le risorse e si rapportavano con l'ambiente naturale, vale a dire la comprensione della civiltà e della cultura del nostro passato, rappresenta un passaggio di elevato valore educativo. Appare in ogni caso particolarmente importante non accostarsi al passato con un atteggiamento nostalgico, in modo tale da non trasmettere a bambini e ragazzi l'idea in sé sterile che "il migliore dei mondi possibili non è quello presente, ma quello che abbiamo ereditato".

Allo stesso modo, anche le attività educative che hanno a che fare con il futuro del paesaggio presentano ampie potenzialità. Poiché il paesaggio implica sempre la dimensione del cambiamento, così come esso è cambiato dal passato al presente, allo stesso modo cambierà in futuro. La sfida è gestire questo cambiamento al fine di giungere ad un paesaggio "il più desiderabile" possibile. Quando si affronta il tema del futuro del paesaggio in un contesto educativo (cfr. box 2) si sperimenta la possibilità di esprimere le proprie aspirazioni e di ascoltare quelle di altre persone (in accordo con l'approccio della CEP). Si è inoltre stimolati ad assumersi le proprie responsabilità rispetto al cambiamento del paesaggio. Per affrontare il cambiamento futuro con un atteggiamento positivo e non nostalgico, le attività devono quindi considerare da un lato le attuali dinamiche e i processi in gioco, dall'altro le funzioni e i valori (anche emozionali e di identità locale) del paesaggio presente, al fine di identificare quali caratteri del paesaggio richiedono di essere conservati o trasformati solo con attente precauzioni, e quali altri possono essere modificati, nell'ottica di una "conservazione creativa".

5.3 Paesaggi eccezionali e belli o paesaggi poco attraenti e brutti? I conflitti di paesaggio come ambienti di apprendimento

Un approccio al paesaggio molto comune è quello che considera soltanto i paesaggi eccezionali, quelli cioè con una combinazione di caratteri naturali e antropici del tutto singolare e speciale: può trattarsi di un paesaggio montano in cui la naturalità è ancora prevalente, o un ampio panorama aperto verso l'orizzonte, oppure un paesaggio caratterizzato da un particolare monumento o da un disegno dell'uso del suolo tradizionale ben conservato o ancora da insediamenti che ci riportano al passato.

L'approccio della CEP, come sappiamo, è differente. Il paesaggio è dappertutto, ovunque l'uomo e l'ambiente interagiscano e costruiscano "la faccia della terra", a seconda dei fattori naturali e umani lì attivi. L'importanza delle questioni legate al paesaggio non deriva dalla bellezza di alcuni paesaggi, ma dai suoi valori in senso molto più ampio. Il paesaggio appartiene al patrimonio culturale in quanto registra le fasi e i differenti tipi di trasformazioni culturali dei luoghi (di ognuno di essi, non solo di quelli eccezionali).

In questa prospettiva, l'Educazione al Paesaggio non si occupa soltanto di alcuni paesaggi, scelti tra quelli meglio preservati o dotati di eccezionalità. Ogni paesaggio può essere letto, interpretato e studiato; ogni paesaggio, quando osservato, suscita emozioni (anche se non necessariamente positive); in ogni paesaggio il cambiamento può essere ricostruito e compreso.

La maggior parte dei bambini e dei ragazzi non vive in paesaggi "belli", ma in città, in aree periferiche e suburbane, dalle caratteristiche paesaggistiche per lo più piuttosto banali. Questi sono i luoghi che loro considerano come "casa propria", benché, ovviamente, presentino aspetti negativi e problemi. Nonostante possa essere utile conoscere anche altri paesaggi, con caratteristiche diverse (per esempio i paesaggi rurali per coloro che vivono nelle aree urbane) al fine di poter fare dei confronti, i paesaggi "non belli" (con aspetti di criticità) non dovrebbero venire esclusi dalle attività scolastiche o più in generale dalle attività educative.

Avere a che fare principalmente con paesaggi belli e ben conservati potrebbe portare a idealizzare i paesaggi e ad affrontarli senza essere capaci di comprenderne i processi e i problemi reali. Al contrario, occuparsi di paesaggi in cui si manifestano contrasti e conflitti, quindi di paesaggi normali, lontani da quelli idilliaci, può aiutare a raggiungere due obiettivi complementari:

- si può iniziare l'osservazione proprio da ciò che non piace del paesaggio (in quanto spicca per i suoi caratteri negativi), per poi osservarlo con maggior attenzione;
- si viene incoraggiati ad affrontare la realtà, per avvicinarsi - proprio mettendo in discussione il paesaggio - ad altre problematiche riguardanti l'ambiente e la società.

In questo senso, i conflitti presenti nel paesaggio diventano un valido ambiente di apprendimento (cfr. box 2). Le contraddizioni che si osservano nelle forme del paesaggio possono aiutare ad affrontare altri problemi e ad ampliare le domande: perché c'è questo contrasto? quali ne sono i fattori? che cosa cambierà? quali valori dovrebbero essere salvaguardati? quali differenti attori stanno operando qui? ci sono contraddizioni tra i loro obiettivi?

Se questo tipo di domande appare più

adatto per le attività da proporre nelle scuole secondarie, a livelli di età inferiori può comunque essere utile tenere presenti questi aspetti nel proporre attività su paesaggi "normali". L'emergere di emozioni negative può essere considerata un'opportunità per accrescere la capacità di domandarsi "perché?" e di conseguenza per affrontare le questioni in una prospettiva più ampia.

BOX 2
EDUCAZIONE AL PAESAGGIO IN CATALOGNA, SPAGNA: "CIUTAT, TERRITORI I PAISATGE"

Le politiche del paesaggio del Governo della Catalogna trovano il loro fondamento e riferimento normativo in una specifica Legge sul Paesaggio (8/2005), che prevede, tra l'altro (art.15), in accordo con i propositi della Convenzione Europea del Paesaggio, uno speciale impegno relativamente alla sensibilizzazione e all'educazione, con riferimento agli obiettivi da raggiungere e agli strumenti da utilizzare.
Attualmente, la Direzione Generale dell'Architettura e del Paesaggio del Ministero della Pianificazione della Città e della Campagna e dei Lavori Pubblici e la Direzione Generale dell'Innovazione Educativa del Ministero dell'Educazione del Governo della Catalogna collaborano con l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna (un organismo consultivo del Governo della Catalogna e della società catalana per le questioni generali sul paesaggio) nel progetto "Ciutat, territori i paisatge" (Città, territorio e paesaggio), nel quale appositi materiali didattici innovativi sono stati studiati per essere diffusi tra gli studenti della scuola secondaria.
I materiali didattici sono stati messi a punto da specialisti di riconosciuta fama e competenza in materia e sono composti da:

- dodici poster di dodici paesaggi rappresentativi della Catalogna, che permettono agli alunni di lavorare in gruppo sulla loro analisi e interpretazione;
- dodici set di lavoro per le attività didattiche, uno per ciascun paesaggio;
- una guida didattica per gli insegnanti;
- una pagina web dedicata al progetto, aperta nel 2007.

I materiali sono entrati in uso in via sperimentale in sei scuole secondarie durante l'anno scolastico 2006-2007. Dall'anno scolastico 2007-2008 in poi, assieme alla diffusione dei materiali a stampa nelle classi, la pagina web dell'Osservatorio sul Paesaggio (www.catpaisatge.net) è divenuta uno strumento fondamentale per approfondire ed ampliare le attività svolte sui dodici poster, favorendo l'uso delle nuove tecnologie nei processi di apprendimento.
Per ciascuno dei dodici paesaggi presentati, la pagina web propone una serie di attività specifiche, strutturate in 5 tappe principali, per passare dall'una all'altra delle quali è necessario svolgere un particolare esercizio che funge da "lasciapassare". Esse vengono di seguito presentate facendo riferimento alle attività proposte per il paesaggio fluviale dell'Ebro:

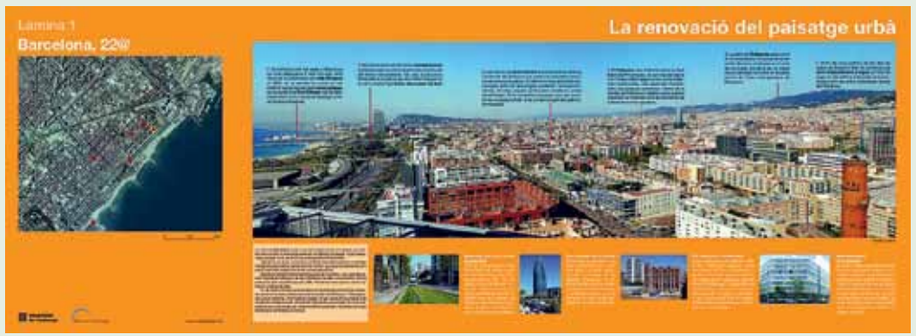
- *Scoprire il paesaggio.* I ragazzi devono osservare la foto panoramica proposta e individuare 6 elementi che più di altri caratterizzano il paesaggio; per passare alla tappa successiva devono indicare in un apposito campo alcuni di questi caratteri. Attraverso questo primissimo approccio, i ragazzi vengono stimolati ad osservare con attenzione.
- *Com'è il paesaggio?* Dopo aver identificato gli elementi, i ragazzi devono classificarli in "naturali" e "antropici", indicandoli sulla carta e sull'ortofoto proposte nella pagina web; il "lasciapassare" consiste nel riscrivere due elementi naturali e due antropici. L'esercizio favorisce un approccio al paesaggio più razionale, utilizzando strumenti specifici dell'analisi spaziale (carte e foto aeree).
- *Come cambia il paesaggio?* Mettendo a confronto una fotografia aerea del 1986 con una del 2006, i ragazzi devono identificare quattro principali trasformazioni, con l'ausilio di alcune note che forniscono dettagli riguardo il cambiamento. Per accedere alla tappa successiva, devono scegliere le trasformazioni ritenute più significative e spiegare

le ragioni della loro scelta. Vengono così incoraggiati a riflettere sui differenti tipi di cambiamenti nel paesaggio e sui fattori che li hanno innescati.

• *L'opinione delle persone coinvolte.* In questa tappa vengono presentate alcune "interviste virtuali", con ipotetiche persone che vivono e lavorano nel paesaggio in questione, le quali mostrano differenti atteggiamenti nei confronti del loro paesaggio a seconda delle diverse attività che svolgono; queste persone rispondono a cinque domande riguardanti i cambiamenti del paesaggio e le prospettive future. Il "lasciapassare" è piuttosto impegnativo: i ragazzi devono rispondere ad alcune domande, commentando le opinioni delle persone intervistate. Attraverso questa attività essi sperimentano l'esistenza di diversi punti di vista, proposti a partire da diverse esplicite affermazioni.

• *La fase finale* permette di abbozzare differenti futuri cambiamenti del paesaggio, lasciando ai ragazzi la possibilità di scegliere tra diverse possibilità riguardo allo sviluppo delle dinamiche attuali del paesaggio. Nella scelta devono prendere in considerazione tutte le informazioni ottenute nelle attività precedenti, incluse le opinioni delle persone. Questa sintesi finale aiuta gli studenti a riconoscere i collegamenti tra le tappe svolte e a riconoscere il paesaggio come un tutt'uno. Essi comprendono inoltre che le varie ipotesi riguardanti il futuro del paesaggio non sono soltanto il frutto di fantasie e aspirazioni, ma anche dell'azione di fattori differenti e di scelte personali degli individui.

Attraverso un approccio piuttosto semplice (ma mai semplicistico), queste attività presentano la complessità delle questioni riguardanti il paesaggio, con i suoi aspetti naturali, le trasformazioni antropiche, i ruoli giocati dalle diverse persone, e, infine, la questione della progettualità. I paesaggi proposti non sono mai "idilliaci"; al contrario, mostrano situazioni locali critiche e conflitti riguardanti le scelte sul paesaggio. Questi conflitti ambientali diventano senza dubbio un "ambiente di apprendimento" per un'educazione efficace.



5.4 Paesaggi dei bambini stranieri: un'occasione di integrazione per le nuove generazioni di immigrati.

Negli ultimi decenni, come è noto, una grande quantità di persone è migrata dal paese di origine verso l'Europa, o, all'interno del continente, si è spostata da un paese ad un altro. L'immigrazione è oggi una questione di grande rilievo e le classi e le scuole europee stanno diventando sempre più multietniche e multiculturali, rendendo necessari interventi di facilitazione dell'integrazione.

In questo contesto, l'Educazione al Paesaggio gioca un ruolo importante. Aiuta infatti gli immigrati a conoscere e capire meglio i "nuovi" paesaggi che li circondano e il nuovo contesto geografico, storico, sociale e culturale in cui vivono. Allo stesso tempo, il punto di vista dei bambini stranieri, quali outsider, aiuta i bambini e i ragazzi originari del luogo a osservare più attentamente il paesaggio locale.

Le attività possono anche concentrarsi sul paesaggio nativo degli alunni stranieri, mettendolo a confronto con quello locale. Ciò rappresenta una efficace modalità per ampliare la conoscenza geografica e per coinvolgere direttamente tutti gli alunni nelle attività scolastiche: se ciascuno può mostrare agli altri il "proprio" paesaggio di origine e le dinamiche che lo hanno costruito, tutti i paesaggi ricevono la stessa attenzione, favorendo quindi un efficace processo di integrazione culturale.

5.5 Paesaggi "esperiti": l'educazione "sul campo" e il ruolo dell'escursione.

Se il paesaggio è *"una determinata parte di territorio, così come è percepita"*, è importante insistere sul fatto che una fotografia non è abbastanza per conoscerlo! La fotografia è soltanto uno strumento; è estremamente riduttiva. Il miglior modo per conoscere un paesaggio è percepirlo in senso più ampio, probabilmente "entrando" in esso e facendone esperienza in ogni suo aspetto. Un buon modo di partenza per percepire il territorio è guardarlo da un punto di osservazione posto in alto; ma ciò non è ancora sufficiente. Si apprende molto di più attraversandolo, toccandolo con le mani, ascol-

tandolo e annusandolo e osservandone i diversi elementi stando loro vicino.

In questo senso, ogni volta che è possibile, l'Educazione al Paesaggio dovrebbe essere svolta con attività sul campo, a diretto contatto con esso.

Così, quando viene scelta l'escursione quale strumento per l'Educazione al Paesaggio, deve venire posta particolare attenzione ad evitare di ridurre le attività ad una semplice visita turistica guidata. Dovrebbero venire visitate tutte le differenti parti dell'area di studio, non soltanto quelle eccezionali; potrebbe essere molto utile inoltre coinvolgere direttamente i bambini nella predisposizione dei percorsi; allo stesso modo, ogni tappa potrebbe prevedere delle specifiche attività.

Ecco alcuni esempi di attività didattiche da organizzare durante un'escursione:

- tracciare schizzi e disegnare, quale primo strumento per osservare con cura; possono essere schizzi panoramici, così come disegni di alcuni particolari oggetti e caratteristiche; è possibile anche agevolare l'esecuzione dello schizzo con schemi guida e griglie (cfr. la prima tappa dell'esercizio proposto nel box 1);
- scattare fotografie e registrare video: fotocamere e videocamere sono spesso facilmente reperibili e i bambini e i ragazzi adorano usarle; questi strumenti non dovrebbero però mai sostituire lo sforzo personale di osservazione e riproduzione del paesaggio (per esempio tramite il disegno); sono comunque molto utili per produrre materiali per attività successive, da svolgersi una volta tornati in classe, per rivivere il paesaggio percepito e le sue peculiarità;
- raccogliere alcuni "pezzetti di paesaggio"; attraverso la raccolta di foglie, fiori, piccole pietre ecc., spesso testimonianze dei caratteri naturali del paesaggio, bambini e ragazzi si sentono più direttamente coinvolti nella percezione del paesaggio stesso; questi materiali possono essere successivamente utilizzati in altre attività in aula, oppure in una presentazione finale dei risultati del progetto educativo;
- proporre una spiegazione (da parte di esperti o di insegnanti) di alcune caratteristiche del paesaggio: la spiegazione è sempre più efficace quando proposta all'aperto e direttamente di fronte a ciò che viene illustrato;
- camminare attraverso il paesaggio: indipendentemente dalla durata e dalla difficoltà del percorso, l'esperienza personale delle diverse parti di un'area attraversata, delle diverse forme (per esempio quelle del rilievo) e dell'ambiente nella sua fisicità è essenziale a tutte le età.

L'escursione viene spesso proposta quale punto di partenza delle attività didattiche riguardanti il paesaggio. Essa infatti favorisce un coinvolgimento diretto e personale e rappresenta un'esperienza di base comune alla quale le attività successive possono far riferimento.

Una breve attività di preparazione dell'escursione può favorirne una migliore efficacia; la preparazione non dovrebbe però anticiparne i contenuti, ma aiutare invece i bambini e i ragazzi ad essere più consapevoli, sia della destinazione che delle attività che verranno svolte.

Può essere particolarmente efficace ripetere l'escursione in momenti differenti durante le attività didattiche sul paesaggio: si ha infatti così la possibilità di verificare personalmente ipotesi poste in aula, di approfondire alcuni aspetti emersi in itinere e, soprattutto, di rendere più stretto il legame con il paesaggio, anche in termini emozionali. La ripetizione delle escursioni in stagioni diverse può invece mettere in evidenza le differenze all'interno dello stesso paesaggio e può promuovere una migliore percezione delle trasformazioni del paesaggio.

I bambini più piccoli traggono grande vantaggio dalla conoscenza diretta del paesaggio attraverso l'escursione; in questo caso, tali esperienze - vissute e partecipate fisicamente, con tutto il corpo - diventano attività didattiche complete per l'Educazione al Paesaggio (cfr. § 5.6).

5.6 Paesaggi sonori, paesaggi degli odori, paesaggi tattili

La percezione del paesaggio - nel suo significato più ampio - include non solo la percezione visiva, ma tutto ciò che viene percepito dai cinque sensi. L'essere umano ha la possibilità di distinguere paesaggi sonori, così come paesaggi degli odori e dei sapori e paesaggi tattili, vale a dire i diversi modi attraverso cui l'ambiente che ci circonda comunica con noi.

Come i paesaggi visivi anche questi paesaggi possono essere letti, riconoscendone gli elementi e classificando tali elementi in categorie; possono essere valutati a seconda dei sentimenti che ispirano, interpretati a seconda dei differenti fattori, e possiamo comprendere i processi di trasformazione che li hanno modellati.

La possibilità di usare differenti tipi di percezione nelle attività educative sul paesaggio allarga il campo delle proposte didattiche e aumenta la loro efficacia attraverso un maggiore coinvolgimento di bambini e ragazzi. L'attività infatti viene vissuta più intensamente e si sperimenta l'esperienza di una vera relazione di reciprocità con il paesaggio.

Per i bambini più piccoli può essere particolarmente utile compiere esperienze dirette di rapporto con il paesaggio e usare differenti mezzi di comunicazione. Ma anche nel caso dei ragazzi più grandi (preadolescenti e adolescenti), spesso molto attratti dalla musica e dai suoni, le attività svolte in particolare sui paesaggi sonori possono risvegliare entusiasmo ed essere seguite con interesse (cfr § 4.1).

Inoltre, nel mondo contemporaneo, in cui l'importanza riconosciuta al corpo cresce continuamente, ricorrere ad un approccio ampio in termini fisici nelle attività educative può essere davvero efficace.

5.7 Paesaggi rappresentati: letteratura, arte e fotografia

Il paesaggio ricorre frequentemente quale soggetto o quale sfondo di rappresentazioni, fotografie o lavori letterari. Spesso, tra l'altro, proprio queste riproduzioni contribuiscono ad attribuire valore culturale ai paesaggi. Occuparsi di rappresentazioni durante le attività educative può dunque rivelarsi estremamente opportuno.

Come detto precedentemente, il lavoro interdisciplinare è un requisito fondamentale per l'Educazione al Paesaggio: in questo caso le discipline coinvolte sono la letteratura e la storia dell'arte così come l'educazione artistica e l'educazione all'immagine.

Particolare interesse assume la possibilità di confrontare un paesaggio reale di cui si è fatta diretta esperienza con la descrizione di quello stesso paesaggio data da uno scrittore o da un poeta, con il ritratto che ne ha fatto un pittore o con le fotografie scattate da un fotografo. Non è di solito particolarmente difficile per gli insegnanti reperire questo tipo di materiali riguardanti

il paesaggio locale; rappresentazioni artistiche del paesaggio sono infatti per lo più disponibili nei musei e nelle biblioteche locali.

Le rappresentazioni ci offrono da un lato la possibilità di acquisire maggiori informazioni sul paesaggio di cui ci si sta occupando, soprattutto riguardo al suo passato. Dall'altro lato, nello svolgimento di queste attività è necessario prestare particolare attenzione al fatto che questi "strumenti di comunicazione" sono fortemente dipendenti dalla soggettività dell'autore; non sono rappresentazioni dirette e fedeli, bensì comunicano una personale visione e interpretazione dell'artista. Non si tratta tuttavia di una limitazione, al contrario, ciò può portare dei notevoli vantaggi. Analizzando questi materiali, infatti, si è portati a conoscere alcuni particolari punti di vista da confrontare con altri e con il proprio.

Partendo dalla lettura dei lavori degli artisti, bambini e ragazzi possono inoltre cercare essi stessi di esibirsi come artisti: possono scrivere poesie o descrizioni soggettive, dipingere con tecniche differenti o scattare fotografie, al fine di comunicare i propri sentimenti e le proprie emozioni nei confronti del paesaggio.

5.8 Paesaggi virtuali: gli ipertesti, Internet e le tecnologie della comunicazione (ICT)

Come sottolineato precedentemente, la struttura del paesaggio è costituita da un'intricata rete di relazioni tra elementi e di connessioni tra elementi e fattori. Nel § 3.4 sono stati proposti alcuni percorsi di lettura al fine di muoversi attraverso questa rete, in primo luogo evitando il rischio di "perdersi" e, allo stesso tempo, conservando e rendendo possibile la valorizzazione della ricchezza offerta proprio dalla complessità della struttura.

Approfondendo queste osservazioni, si nota che il paesaggio può essere considerato un ipertesto, poiché presenta passaggi e tappe di lettura in sequenza non lineare, e una stretta rete di connessioni (link) che suggerisce la possibilità di scegliere differenti percorsi. Alcune relazioni, inoltre, collegano la struttura interna del paesaggio - come avviene in un ipertesto - con riferimenti esterni, relativi ai molteplici aspetti associati al territorio "così come è percepito"; i collegamenti interdisciplinari cui si è fatto riferimento (cfr § 4.3) svolgono questa funzione.

La metafora dell'ipertesto ben rappresenta dunque le modalità di lettura e la struttura stessa del paesaggio. In numerosi casi, inoltre, si incontrano paesaggi confusi, ingarbugliati, incoerenti o sconclusionati (cfr § 5.3), o caratterizzati da un'organizzazione spaziale non gerarchica, assai difficili da leggere utilizzando categorie e modalità tradizionali; la metafora dell'ipertesto sembra in questi casi più adatta della metafora del mosaico per rappresentare la struttura del paesaggio "globale" contemporaneo, in cui i collegamenti non sono sempre basati sulla contiguità spaziale, ma si aprono invece all'intero pianeta.

Un esercizio molto efficace per le proposte didattiche sul paesaggio consiste nel disegnare una mappa del paesaggio con modalità ipertestuale: ciò al fine di rappresentare soprattutto i collegamenti e le relazioni tra gli elementi e tra gli elementi e i fattori, più che le caratteristiche degli elementi considerati singolarmente. Una mappa di questo tipo è concepita come una mappa concettuale non spaziale, nella quale i nomi degli elementi e dei fattori sono

collegati da linee e frecce in una struttura reticolare. Mappe differenti saranno il frutto del lavoro di persone diverse, ciascuna delle quali presenterà e sottolineerà caratteristiche e dettagli diversi, a seconda della propria personale capacità e inclinazione. In questo modo assisteremo ad un'opportunità di discussione molto interessante all'interno del gruppo classe, finalizzata non tanto alla correzione di opinioni sbagliate (non c'è nulla di giusto o sbagliato in questo esercizio), ma al confronto tra i lavori individuali e/o alla costruzione di mappe condivise. In alternativa, la costruzione di mappe concettuali può essere fatta lavorando in gruppo fin dall'inizio; ad esempio si può dividere la classe in gruppi che lavorino in una prima fase ciascuno su un diverso argomento dello stesso paesaggio (uno sui caratteri naturali, uno su quelli antropici, uno sulle trasformazioni, ecc.) e successivamente unire tutte le parti e costruire un'unica mappa, trovando nuovi legami, come fosse una sorta di puzzle.

Inoltre, attraverso l'uso delle nuove tecnologie (ICT) è possibile riprodurre queste mappe costruendo semplici ipertesti formati da singole pagine o finestre (nodi) e da link che permettono di aprirle e di collegarle l'una all'altra. Verosimilmente, quando useremo il computer, non avremo più un ipertesto, ma un ipermedia, dal momento che non avremo a che fare solo con il linguaggio scritto, ma anche con una grande quantità di immagini (cfr. box 3).

È anche possibile utilizzare alcuni prodotti già disponibili online o in CD-rom (creati da gruppi di ricerca, ONG, editori, amministrazioni, ecc.), sia con propositi educativi che con propositi diversi, quali la promozione di un territorio regionale. Esplorare questi materiali può fornire utili informazioni e offrire un nuovo strumento per le attività didattiche; questo esercizio ha infatti grandi potenzialità da un lato nel promuovere una specifica attenzione ai legami che strutturano il paesaggio e dall'altro nel favorire la conoscenza di paesaggi lontani. Questo approccio non dovrebbe comunque sostituire la conoscenza diretta del paesaggio: è infatti sempre preferibile la visita diretta dei luoghi.

La costruzione di un ipertesto su di un paesaggio grazie alla disponibilità di semplici software è sicuramente un esercizio efficace. Bambini e ragazzi avranno bisogno di definire con molta chiarezza la struttura del paesaggio e dovranno quindi scegliere gli aspetti più importanti per presentarla. Dal momento che il loro scopo sarà probabilmente quello di mostrare il loro lavoro ad altre persone (come accade spesso nei progetti educativi), dovrebbero essere capaci di costruire una rete, per quanto semplice, e di scegliere con grande cura i collegamenti significativi per muoversi in essa.

La capacità di osservazione può trarre grande beneficio dall'uso delle nuove tecnologie, grazie alla possibilità di lavorare con le immagini, di modificarle (per esempio per comprendere il cambiamento del paesaggio), di zoomare (per osservare alcune componenti del paesaggio), ecc. Ad esempio: si parte da una fotografia generale di un paesaggio. Alcune sue parti, corrispondenti ad alcuni definiti elementi del paesaggio, possono venire attivate quando ci si passa sopra con il puntatore del mouse. Ciò aprirà finestre o pagine contenenti maggiori informazioni, o, anche, proponenti allo studente domande su quell'elemento del paesaggio. Si può procedere con l'esercizio solo quando ogni elemento "attivo" sarà stato identificato. In questo modo si può stimolare l'osservazione di tutte le parti del paesaggio, per poterlo scoprire interamente.

L'uso delle nuove tecnologie offre ulteriori potenzialità educative molto interessanti. Con l'adeguato supporto tecnico, è possibile costruire un ambiente interattivo di apprendimento, in cui bambini e ragazzi possono creare assieme i loro paesaggi virtuali, intesi sia come la riproduzione di un paesaggio reale (simile in una certa maniera alla produzione della mappa ipertestuale) sia come la costruzione di "nuovi" paesaggi o di paesaggi "del futuro".

Nel trattare di paesaggio, l'uso di una "realtà virtuale" può dunque divenire un'attività che riscuote molto interesse. Alcuni programmi per PC già propongono esempi di come differenti scelte generino differenti trasformazioni (come avviene ad esempio nel videogame Simcity). L'uso di questi programmi può far riflettere sui legami causali e sulle responsabilità personali nel compiere queste scelte. Inoltre, partendo dal modo in cui bambini e ragazzi possono immaginare il loro paesaggio futuro sulla base dei loro desideri riguardo al luogo in cui vivono, le attività possono essere dirette verso la costruzione immaginaria e la progettazione di questo paesaggio, proponendo cambiamenti e condividendo conoscenze e aspirazioni.

Le tecnologie della informazione e della comunicazione presentano un'altra potenzialità educativa di grande rilievo poiché possono mettere in comunicazione persone che vivono in luoghi diversi. Per l'Educazione al Paesaggio questo rappresenta un importante strumento: esso infatti aiuta quando si lavora con bambini e ragazzi ad esempio su un paesaggio vicino, a tenere in considerazione allo stesso tempo paesaggi lontani, in cui altri bambini e ragazzi stanno vivendo e studiando (cfr. § 5.1). Dal momento che il significato educativo di queste attività è assai elevato, dovrebbero sempre venire programmati e messi in atto progetti a scala regionale, nazionale e internazionale che coinvolgano bambini e ragazzi provenienti da contesti paesaggistici diversi (cfr. box 4).

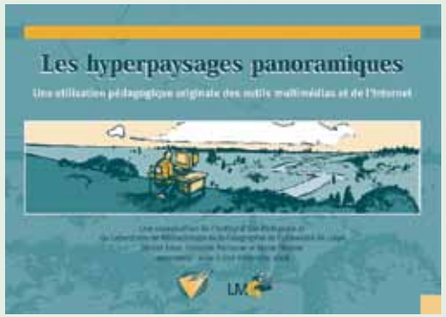
BOX 3
"LES HYPERPAYSAGES PANORAMIQUES"
(GLI IPER-PAESAGGI PANORAMICI)

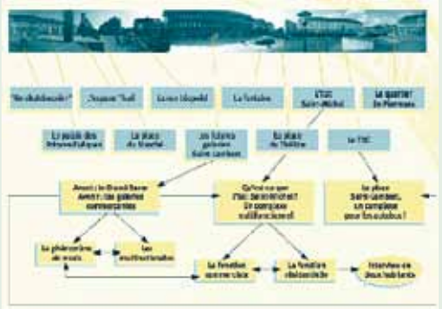
Il Laboratorio di Metodologia della Geografia dell'Università di Liegi (Belgio) in collaborazione con l'Istituto Eco-pedagogico (un ente di formazione non-profit) hanno elaborato tra il 1999 e il 2002 un metodo per un utilizzo pedagogico originale degli strumenti multimediali e di Internet nell'Educazione al Paesaggio (http://www.hyperpaysages.be/). Il progetto si è sviluppato da un lato nella preparazione di due "iper-paesaggi" (*"Les hyperpaysages pour sensibiliser à la nature et à l'environnement"* e *"L'hyperpaysages pour sensibiliser à l'aménagement du territoire"*), dall'altro in una ricerca pedagogica sull'uso di tali strumenti nelle scuole. Tutto questo ha portato alla produzione di una guida per insegnanti, contenente le indicazioni per i diversi usi degli ipermedia nelle scuole (specialmente nella scuola secondaria).
L'attività scolastica con l'iper-paesaggio, può prevedere la semplice navigazione in ipertesti già creati, oppure l'ideazione di nuovi, a partire da una fotografia panoramica (a 360°). In questo secondo caso il lavoro procede attraverso le seguenti tappe:

1. partendo dall'osservazione del paesaggio (sul campo) ci si pongono delle domande e si procede a identificare almeno dieci elementi che diventeranno la parte "attiva" della fotografia: nell'ipertesto finale, cliccando su questi elementi si aprirà subito una finestra ricca di informazioni;
2. gli studenti devono trovare delle risposte alle domande che si sono posti nella fase precedente e devono preparare i contenuti per le finestre previste, attraverso un lavoro di ricerca; dovranno trovare il modo appropriato per riassumere i contenuti e dei validi titoli per le etichette di apertura delle finestre;
3. per elaborare una struttura complessa come quella dell'iper-paesaggio, gli studenti devono prima crearne una copia cartacea, lavorando con materiali tangibili: le parti "attive" della fotografia panoramica stampata saranno collegate da spaghi con fogli di carta, rappresentanti le finestre del computer; la struttura potrà essere molto semplice o, al contrario, molto complessa (con molti spaghi di vari colori, indicanti i diversi tipi di legame) se gli studenti raggiungono una più profonda conoscenza del paesaggio in questione;
4. la produzione dell'iper-paesaggio sarà completata con la sua riproduzione al computer tramite adeguati software. Infine, sarà possibile diffonderlo on-line.

L'interesse pedagogico cresce nel procedere dalla semplice navigazione in un iper-paesaggio alla sua attiva costruzione. La navigazione è intesa come un semplice strumento di sensibilizzazione, anche se contiene alcuni interessanti esercizi con cui vale la pena di cimentarsi. Tuttavia, essere coinvolti attivamente nella produzione facilita il raggiungimento, da parte degli studenti, dei seguenti obiettivi:

- lavorare con fotografie a 360° permette di percepire il paesaggio nella sua interezza, e di "immergervi" completamente se stessi, sia fisicamente che cognitivamente;
- identificare gli elementi del paesaggio, che devono essere attivati nell'ipermedia, stimola la capacità di "decodificare" il paesaggio; possiamo porgli domande dirette, come ad un interlocutore;
- scegliere il luogo in cui scattare la fotografia panoramica aiuta nella percezione della complessità del paesaggio e nella scoperta dei suoi molteplici aspetti;
- definire i legami tra i "nodi informativi" che formano la struttura contribuisce allo sviluppo di un complesso schema di pensiero;
- l'attività di gruppo per la costruzione dell'iper-paesaggio aumenta la capacità di negoziazione e incoraggia il confronto tra i valori e le rappresentazioni personali;
- la pubblicazione del prodotto online arricchisce il valore sociale dell'attività;
- infine, la produzione dell'iper-paesaggio aiuta ad acquisire un approccio sistemico ed olistico alla problematica del paesaggio, ma anche un approccio culturale, aperto alle differenti soggettività.





I ruoli

6

6.1 La formazione degli insegnanti

L'Educazione al Paesaggio non richiede specifiche competenze disciplinari. Uno staff di insegnanti intenzionato a intraprendere queste attività sarà coordinato possibilmente dall'insegnante di geografia e contemporaneamente sarà arricchito dalla presenza di competenze diverse, in termini di approccio, di metodologia e di contenuti.

Se una specifica branca disciplinare non è dunque favorita rispetto alle altre, è d'altra parte importante che tutti gli insegnanti sviluppino una buona conoscenza delle questioni del paesaggio, sia come concetto in sé che per il suo valore educativo. In un certo senso, quindi, ogni insegnante deve essere sensibilizzato, al fine di diventare consapevole del profondo valore educativo del paesaggio, qui presentato in dettaglio. Nella formazione degli insegnanti, sia come formazione generale sia come formazione specifica nell'attuazione di un progetto, speciale attenzione deve essere posta nella presentazione dell'approccio al paesaggio caratteristico della CEP, per evitare le confusioni che spesso derivano dalla molteplicità di significati assegnati al termine. Solo in un

momento successivo si presenteranno e si analizzeranno in dettaglio gli obiettivi e le metodologie educative.

La formazione degli insegnanti può trarre ampio beneficio dal vivere esperienze dirette nel/con il paesaggio, in modo da favorire un coinvolgimento personale. Più che specifiche informazioni, gli insegnanti dovrebbero acquisire una buona comprensione delle principali questioni generali, vale a dire la conoscenza richiesta per l'interpretazione del paesaggio. Dovrebbero compiere sopralluoghi e affrontare direttamente il paesaggio, leggerlo attraverso esercizi guidati e mappe ipertestuali, ascoltare le proprie emozioni di fronte ad esso, in modo tale da affrontare direttamente e fin dall'inizio le questioni concettuali e metodologiche.

Al fine di organizzare in modo proficuo le attività interdisciplinari, gli insegnanti dovrebbero perfezionare la loro capacità di lavorare in gruppo (cfr § 4.3). È consigliabile inoltre mantenere un atteggiamento il più possibile aperto, nei confronti di tutti i possibili diversi approcci personali. Bambini e ragazzi, infatti, sviluppano le attività didattiche con modalità inaspettate.

6.2 Un ruolo attivo per gli alunni

Come già osservato, l'Educazione al Paesaggio è più un percorso di scoperta personale che coinvolge gli alunni direttamente, che una serie di lezioni su determinati contenuti. I contenuti sono ovviamente presenti, ma vengono proposti con metodologie attive. Ad esempio, ci si aspetta che l'intervento dell'insegnante o di un esperto giunga sempre in risposta a domande poste dagli studenti e solo dopo che essi hanno osservato attentamente il paesaggio ed hanno cominciato a cercare di capirlo e di interpretarlo.

In molti casi i progetti di Educazione al Paesaggio utilizzano materiali prodotti ad hoc da esperti sui temi del paesaggio. Pannelli per una mostra, libri, dépliant, pagine web e altro presentano spesso numerose fotografie di paesaggi, accompagnate da particolari spiegazioni, in modo tale che gli studenti possano comprendere i caratteri salienti di un luogo o di una regione. Di questi progetti si fanno spesso carico le pubbliche amministrazioni o altre istituzioni del territorio, e il loro obiettivo è che bambini e ragazzi sviluppino una maggiore conoscenza relativamente ai valori del territorio locale. Si tratta di un obiettivo senza dubbio molto importante e questa metodologia permette di raggiungere un ampio numero di persone di età diverse, anche provenienti da luoghi diversi.

Alla presentazione di fotografie e di spiegazioni sul paesaggio seguono generalmente differenti proposte di attività: da esercizi che verificano semplicemente il livello di attenzione nell'osservare il paesaggio e nell'analizzare i materiali forniti, a riproduzioni personali del paesaggio attraverso disegni o testi, ad escursioni per un maggior coinvolgimento diretto con il paesaggio. In questo tipo di progetti, gli studenti delle varie scuola possono partecipare, come incentivo, a concorsi nei quali presenteranno i loro lavori (cfr. box 5).

Va però ricordato che più il ruolo ricoperto da bambini e ragazzi coinvolti nel progetto didattico è attivo, più saranno efficaci i risultati del percorso di Educazione al Paesaggio. Come osservato, tipologie diverse di attività possono coinvolgere intensamente gli studenti; si pensi ad esempio alle escursioni, ai disegni, alle fotografie, alle interviste, così come all'espressione delle proprie emozioni o, in un secondo momento, alla ricerca della risposta alle domande che man mano si presentano. Il paesaggio - in questo senso - diviene un'importante "parte" della vita di questi studenti, qualcosa con cui si abituano ad avere a che fare.

Questo fondamentale obiettivo sarà raggiunto con maggior successo se gli studenti saranno direttamente coinvolti non solo nel conoscere il paesaggio, ma anche nel presentare i risultati delle loro scoperte ad altre persone (cfr. box 4). Se avranno la possibilità di preparare ad esempio mostre o pagine web e quindi di divulgare essi stessi le informazioni

riguardo i caratteri del paesaggio, si sentiranno molto più responsabili del paesaggio stesso e del suo cambiamento.

Le attività di Educazione al Paesaggio, inoltre, danno la possibilità di sviluppare e migliorare abilità spesso lasciate da parte negli approcci didattici e nelle attività scolastiche più tradizionali; ciò permette a bambini e ragazzi di rimescolare e scambiare i ruoli che sono solitamente rivestiti all'interno del gruppo classe, in modo tale che ogni bambino o ragazzo possa avere uno suo personale spazio per esprimersi.

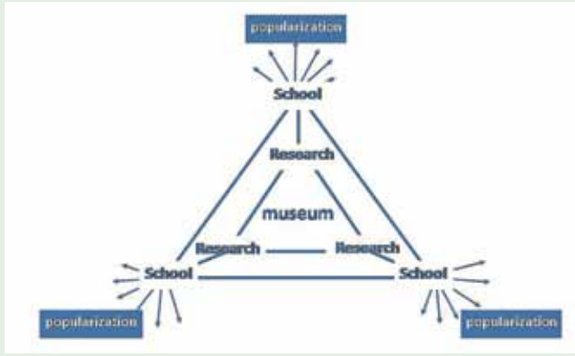
BOX 4
IL PROGETTO “3 KCL – KARSTIC CULTURAL LANDSCAPES”

Il progetto 3KCL, finanziato dal Programma europeo Cultura 2000 negli anni 2004 e 2005, ha avuto come leader partner il Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna (in provincia di Treviso) e ha coinvolto tre centri di ricerca in Italia, Francia e Slovenia. Come suggerisce il titolo, il progetto riguardava le peculiarità di tre aree di studio caratterizzate dalla presenza di fenomeni carsici; queste aree sono state analizzate da tre gruppi di ricerca, successivamente “scoperte” dagli alunni delle scuole locali e quindi diffuse tra un pubblico più ampio dagli alunni stessi. Il progetto ha coinvolto approssimativamente 40 ricercatori, 50 insegnanti ed educatori e 600 alunni di età differenti.
L’organizzazione e le collaborazioni tra partnership all’interno del progetto erano strutturate in maniera piuttosto complessa. Il Museo di Montebelluna ha coordinato l’intera attività; i partner cui era affidata la ricerca (il Dipartimento di Geografia dell’Università di Padova in Italia, il Dipartimento di Geografia dell’Università di Nice - Sophia - Antipolis in Francia e l’Istituto di Ricerche Carsologiche di Postojina in Slovenia) si sono tenuti costantemente in contatto, al fine di scambiarsi metodologie e risultati della ricerca stessa; le scuole avevano invece il ruolo di “divulgatori”: dopo aver recepito direttamente dai partner di ricerca contenuti specifici sui vari aspetti della aree carsiche, i ragazzi stessi hanno costruito i materiali per una mostra e per le pagine web del progetto (www.3kcl.net). Tutti i partner si sono inoltre tenuti in contatto tra loro tramite il sito stesso.
Il progetto ha rappresentato contemporaneamente una sfida e un’opportunità per lo sviluppo e l’applicazione di strategie educative rivolte alla scoperta del paesaggio, nell’ottica dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile.
Nel documento di presentazione erano indicati gli obiettivi generali del progetto:

- fornire contenuti innovativi, sia in campo scientifico che educativo, attraverso lo studio e l’interpretazione dell’evoluzione degli ecosistemi carsici e delle loro relazioni con gli insediamenti umani, al fine di sottolineare il valore di questo patrimonio culturale;
- promuovere una maggiore diffusione del dialogo culturale a livello internazionale sul fenomeno carsico, con i suoi paesaggi e le sue strutture morfologiche unici;
- aumentare la consapevolezza dei bambini riguardo al delicato equilibrio che caratterizza i paesaggi carsici;
- scambiare esperienze e buone pratiche;
- dare alle scuole e al museo un ruolo attivo nel mettere in pratica un approccio di conoscenza più amichevole verso i bambini.

Per raggiungere questi obiettivi, il progetto si è mosso lungo due principali percorsi: il primo ha riguardato le ricerche sugli aspetti naturali e antropici dei paesaggi carsici e sulle loro interrelazioni; il secondo si è concentrato sull’educazione e la divulgazione: la conoscenza ottenuta attraverso la ricerca è stata direttamente condivisa con gli studenti, puntando poi a raggiungere un pubblico più ampio.
Il secondo di questi percorsi può essere suddiviso in tre fasi.
La prima è consistita in una sorta di introduzione alle attività didattiche attraverso uno sguardo generale al paesaggio, necessario per introdurre la fase successiva di studio approfondito di specifici caratteri del paesaggio. Questa prima fase è stata portatrice però anche di specifici obiettivi educativi, raggiunti utilizzando determinati strumenti didattici: imparare ad osservare il paesaggio con attenzione; riconoscere i differenti elementi, caratterizzanti l’unicità di ciascun paesaggio; riconoscere che il paesaggio suscita sensazioni ed emozioni nell’osservatore e in tutte le altre persone attorno; prendere in considerazione i fattori naturali ed antropici per spiegare alcune caratteristiche del paesaggio; comprendere le trasformazioni del paesaggio.
Nella seconda fase i ricercatori hanno incontrato gli alunni; hanno compiuto insieme escursioni o svolto lezioni, per comunicare loro i risultati delle ricerche attraverso un linguaggio adeguato.
Nella terza fase gli alunni hanno preparato cartelloni, pagine web e altri materiali per presentare ciò che avevano appreso ad un pubblico ampio.
Tra le caratteristiche che rendono questo progetto particolarmente significativo e innovativo vanno sottolineate il contatto diretto tra il mondo della ricerca e quello della scuola e il ruolo attivo giocato dagli alunni nel diffondere le nuove conoscenze acquisite.

Una mostra itinerante composta di 30 poster ha presentato i prodotti finali della fase educativa del progetto: a Montebelluna (Italia) si è aperta nel giugno 2005, a Postojina (Slovenia) nel settembre successivo e ad Annot (Francia) in ottobre. La mostra era completata, in ognuno dei tre luoghi, da ulteriori materiali originali, sempre prodotti dalle scuole. Gli argomenti dei poster sono presenti anche come contenuti principali delle pagine web del sito del progetto. Internet ha avuto infatti una grande importanza nel diffondere ampiamente i risultati del progetto, raggiungendo non solo persone che vivono in aree carsiche, ma, potenzialmente, in tutto il mondo. Inoltre, attraverso il sito web, i bambini e i ragazzi dei tre paesi hanno potuto tenersi in contatto, percepire la dimensione internazionale del progetto e, per certi versi, “scambiarsi i propri paesaggi”. Hanno acquisito conoscenze riguardanti altre aree carsiche e - soprattutto - sono stati incoraggiati a trovare il modo (e il linguaggio) per presentare il “loro” paesaggio carsico agli studenti degli altri paesi.
I paesaggi carsici non sono così rari, ma sono generalmente conosciuti per le loro caratteristiche solo là dove esistono grandi grotte. La loro unicità rappresenta un interessante “campo di sperimentazione” cui dedicare azioni al fine di conoscere meglio, confrontare e divulgare le questioni del paesaggio, oltre che incrementare l’assunzione di responsabilità nei confronti di esso. Inoltre, la lettura delle trasformazioni più o meno recenti porta a riscoprire mondi vicini, ma spesso sconosciuti: il paesaggio gioca il ruolo centrale di “nodo” tra diverse culture e diverse generazioni. In questo senso, le attività e i risultati del progetto 3KCL hanno corrisposto adeguatamente agli obiettivi proposti dalla CEP.
La fase finale di verifica del progetto, condotta con gli insegnanti e con i ricercatori, ha mostrato una complessiva crescita in termini di conoscenza del territorio, di consapevolezza per i valori del paesaggio e di attenzione per la sua conservazione e salvaguardia, grazie alla collaborazione fattiva tra i vari gruppi partecipanti e alla mediazione culturale operata dal Museo.



6.3 Le partnership

Le attività e i progetti educativi sul paesaggio possono svilupparsi a diversi livelli e - come già accennato - in diversi modi. Da un lato il singolo insegnante può intraprendere con la sua classe attività interessanti e di successo. All'estremo opposto, progetti di ampie dimensioni che coinvolgano numerose scuole possono venire proposti da governi nazionali o da amministrazioni regionali.

Le dimensioni di un progetto sono tuttavia meno importanti rispetto all'attenzione richiesta dalla precisa definizione degli obiettivi, dall'organizzazione delle attività, dalla ricerca dei supporti necessari, dalla programmazione delle attività e dalla individuazione degli output finali.

In vari casi, le scuole sviluppano le loro attività con la collaborazione di altri partner, nella prospettiva di un'educazione formale, informale e non formale. I partner sono spesso le pubbliche amministrazioni (locali o regionali) - come già accennato - che condividono gli obiettivi generali dell'Educazione al Paesaggio e puntano a promuovere il proprio contesto territoriale, locale o regionale.

Anche altre istituzioni culturali possono partecipare a queste attività. Musei, biblioteche o ecomusei possono giocare il ruolo di mediatori culturali e aiutare a mettere in contatto scuole e organizzazioni territoriali locali (cfr. box 4). Essi possiedono per loro stessa natura un'ampia conoscenza, sono i custodi di una grande quantità di materiali e sono già in contatto con esperti di diversi ambiti o con gruppi di ricerca e istituzioni (per es. le università). Allo stesso tempo, sono abituati a lavorare con le scuole per la promozione della cultura, e, infine, condividono senza dubbio gli obiettivi generali dell'Educazione al Paesaggio.

Anche le associazioni di professionisti (per esempio l'associazione degli architetti del paesaggio, come è accaduto in Slovenia, cfr. box 5) e le ONG (a livelli diversi, da quelle internazionali, a quelle nazionali, a quelle locali) possono essere coinvolte dalle scuole nelle attività educative sul paesaggio. Questo tipo di collaborazioni è del tutto particolare perché si basa su di una condivisione di obiettivi nel contesto di una cooperazione su base volontaria all'interno della società. Numerose associazioni e ONG in ambito ambientale o culturale possono collaborare per supportare le scuole, con le loro specifiche competenze e con l'entusiasmo che spesso le caratterizza. In questi casi, insegnanti e dirigenti scolastici devono avere chiari i propri obiettivi educativi, ponendo attenzione al fatto che le associazioni dei professionisti e le ONG sono spesso specializzate su alcuni aspetti del paesaggio, e/o, a causa dei propri particolari obiettivi che caratterizzano ciascuna di esse, potrebbero non essere completamente "neutrali" rispetto alle questioni che si riscontrano nei paesaggi.

BOX 5
IL PROGETTO SLOVENO "WE ARE MAKING OUR LANDSCAPE"
(STIAMO COSTRUENDO IL NOSTRO PAESAGGIO)

Il progetto si è svolto tra l'ottobre del 2004 e il maggio del 2005 ad opera dell'Associazione Slovena degli Architetti del Paesaggio (SALA - www.dkas.si), in collaborazione con il Dipartimento di Architettura del Paesaggio dell'Università di Lubiana, con il supporto finanziario del Ministero dell'Ambiente e della Pianificazione Territoriale e di altri sponsor.
L'obiettivo era quello di diffondere la conoscenza del paesaggio, e, in particolare, di presentare i paesaggi sloveni al grande pubblico. Il progetto mirava a stimolare bambini e adulti ad osservare il paesaggio dei propri dintorni e a riconoscerne le qualità al fine di incrementare la consapevolezza dell'ambiente, del terrtiorio e del paesaggio, a partire dalle più giovani fasce di età. Il progetto si è rivolto a educatori ed insegnanti, così come ai bambini e ai loro genitori, oltre che ad un vasto pubblico. Ha posto in evidenza come ciascuno, vivendo in un determinato ambiente, possa influenzare, con atteggiamenti e stili di vita lo stato del proprio paesaggio e del proprio territorio e possa così prendere parte alla costruzione degli ambienti della vita quotidiana. In accordo con gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio, essere consapevoli dell'importante valore del paesaggio dovrebbe essere scontato e condiviso e, di conseguenza, dovrebbe anche fungere da criterio di intervento nello spazio fisico.
Il progetto si è strutturato in una serie di attività e di eventi.

1. *La pubblicazione di una serie di cinque poster intitolati "Paesaggi Sloveni"* (ottobre 2004). L'idea di base dei cinque poster era basata sui risultati del progetto di ricerca "La Distribuzione Regionale dei Tipi di Paesaggio in Slovenia" (1998). Ogni poster rappresenta quindi una delle regioni, con alcune fotografie e brevi descrizioni. Contiene inoltre una spiegazione dei termini relativi al paesaggio in generale e in particolare ai paesaggi culturali sloveni e a quelli eccezionali. I poster sono stati distribuiti in tutte le scuole slovene.
2. *Un seminario con laboratorio*, per informare gli insegnanti del progetto (novembre 2004). Il seminario è stato seguito principalmente da insegnanti della scuola primaria e si è concentrato sulla costruzione di una nozione condivisa di paesaggio, sul ruolo dell'architetto del paesaggio nella società e sulla percezione, l'analisi e la formazione dei paesaggi. I partecipanti hanno partecipato attivamente alla discussione e hanno proposto interessanti suggerimenti per sviluppare una più adeguata metodologia di diffusione delle conoscenze.
3. *La pubblicazione* di un kit di strumenti per gli insegnanti (novembre 2004), contenente la presentazione generale del progetto, una definizione del termine "paesaggio", un'introduzione alla CEP, la presentazione del progetto "La Distribuzione Regionale dei Tipi di Paesaggio in Slovenia" e altre informazioni sul paesaggio, sulla sua percezione, analisi e rappresentazione. Il kit era destinato ad un pubblico ampio, con particolare riguardo agli educatori e agli insegnanti delle scuole primarie e materne.

4. *Un concorso di lavori artistici e fotografici* (novembre 2004 - maggio 2005). Il concorso è stato proposto alle scuole di tutto il paese per coinvolgere direttamente gli studenti (dai 4 ai 14 anni), chiedendo loro di catturare situazioni particolari nel paesaggio o il carattere individuale di specifici elementi del paesaggio. Il concorso era basato sull'osservazione del paesaggio del proprio luogo di vita e sulla rappresentazione di immagini caratteristiche attraverso l'arte o la fotografia. La partecipazione è stata ampia (più di un migliaio i lavori presentati); i soggetti dei lavori erano riferiti a paesaggi naturali, paesaggi antropici, città e paesaggi urbani; sono stati presentati anche disegni di paesaggi presentati in maniera astratta o singoli elementi del paesaggio. Una giuria di esperti ha quindi selezionato i lavori premiati, utilizzando come criteri di scelta la creatività, l'innovazione, la leggibilità, il messaggio trasmesso e la composizione.
5. *L'esibizione dei lavori migliori e la cerimonia di premiazione* (maggio 2005). La mostra è stata esposta presso la sede del Museo tecnico della Slovenia a Bistra; durante la cerimonia sono stati premiati 95 bambini.

Il progetto, presentato durante il 4° Workshop Internazionale per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio (Lubiana, maggio 2006), mirava a rafforzare l'idea secondo cui le trasformazioni del paesaggio vanno affrontate con consapevolezza e creatività e a far crescere la familiarità con esso. Il carattere estetico del paesaggio dipende dall'immagine che ne ha la società, che a sua volta influenza il modo in cui ci rapportiamo ad esso. La qualità del territorio e dell'ambiente di vita dipendono in grande misura dal processo di sviluppo, ma anche da ciascun individuo e dal suo impegno nel prendere decisioni riguardo lo sviluppo futuro e il destino del proprio patrimonio paesaggistico. Per questo motivo il progetto ha inteso incoraggiare allo stesso modo bambini e adulti ad osservare il loro ambiente di vita e a stabilire di conseguenza un rapporto più positivo con il paesaggio sloveno.

BOX 6
IL PROGETTO ARMENO "SETTLEMENTS, NATURE AND THE LANDSCAPE THROUGH THE CHILDREN EYES" ("INSEDIAMENTI, NATURA E PAESAGGIO ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI BAMBINI")

Il progetto, promosso dal Ministero dello Sviluppo Urbano della Repubblica di Armenia, assieme al Museo Nazionale - Istituto di Architettura (NMIA), si è strutturato in un concorso di pittura per bambini, al fine di promuovere una migliore consapevolezza dell'importanza del paesaggio quale sfondo per la qualità della vita, così come proposto della CEP.

Il lavoro di preparazione della mostra è cominciato nel marzo 2003. L'invito è stato rivolto alle scuole di formazione artistica, ai centri studi, alle scuole secondarie, alle ONG e ai centri giovanili. Nei mesi successivi il Ministero ha organizzato alcune visite alle classi, alle scuole e ai centri, proponendo lezioni di formazione con insegnanti ed alunni, finalizzate a indirizzare i lavori degli studenti sul tema del concorso.

La commissione giudicatrice dei disegni migliori era costituita da pittori, scultori ed esperti d'arte. La commissione era diretta dall'accademico M. Gh. Chubaryan.

L'idea di base del progetto affonda le proprie radici in alcuni principi della CEP. Tra di essi vanno ricordati in particolare:

- l'obiettivo di creare un contesto di vita armonioso per le generazioni presenti e future; il coinvolgimento diretto dei giovani nella questione del paesaggio attraverso un concorso rappresenta un modo per guardare direttamente verso un futuro positivo;
- l'importanza della promozione, principalmente in giovane età, di una concezione del mondo ricca di valori umani, come sottolineato anche dagli psicologi.

La mostra dei 134 lavori migliori (più o meno la metà del totale di lavori presentati) venne organizzata in collaborazione tra il Consiglio d'Europa e la Repubblica di Armenia, nel contesto del seminario "Pianificazione territoriale e paesaggio"; venne inaugurata a Yerevan il 23 ottobre 2003, nella hall dell'Istituto Nazionale - Museo di Architettura. Presero parte all'inaugurazione della mostra il Ministro armeno dello Sviluppo Urbano ed altri funzionari del Governo armeno, del Consiglio d'Europa e di altre organizzazioni internazionali, numerosi ospiti da diverse regioni e gli autori dei lavori esibiti, assieme ai genitori e agli insegnanti. La mostra è stata inoltre presentata al pubblico dai mass media armeni.

Una parte della mostra (51 lavori) è stata successivamente trasferita a Strasburgo dove è stata inaugurata nella hall del Palazzo d'Europa, durante il Secondo Seminario del Consiglio d'Europa per l'Attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, alla fine del mese di novembre 2003.

Raccomandazioni

Raccomandazioni per la promozione dell'Educazione al Paesaggio

1. I paesaggi europei sono il risultato di una lunga storia di relazioni tra l'uomo e la natura e sono la manifestazione della stratificazione delle diverse culture che li hanno costruiti nel corso dei secoli. I paesaggi europei hanno un grande valore come patrimonio ambientale e culturale e necessitano di essere salvaguardati e valorizzati nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

2. La Convenzione Europea del Paesaggio assegna un ruolo di rilievo alla relazione tra popolazione e paesaggio. Da un lato il paesaggio è considerato una componente del benessere delle persone poiché promuove il consolidamento delle identità territoriali; dall'altro lato esso richiede un elevato livello di consapevolezza, un comportamento competente e prudente e la disponibilità ad assumersi responsabilità nelle azioni dirette e indirette.

3. "L'educazione è una *driving force* per il cambiamento che è necessario". Questa è una delle affermazioni chiave del decennio proclamato dall'ONU per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 (DESS), che promuove l'educazione come uno dei maggiori obiettivi verso la sostenibilità. In questo contesto, la Convenzione Europea del Paesaggio propone l'Educazione al Paesaggio come una delle prime necessarie misure specifiche (art. 6, B, c). Con riguardo alle strette connessioni tra le questioni del paesaggio e della sostenibilità, l'Educazione al Paesaggio rappresenta una delle migliori opportunità per realizzare l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

4. Il paesaggio non è solo l'aspetto visivo dei luoghi, in un approccio strettamente estetico. È la "superficie" di una entità territoriale in cui numerosi diversi fattori, naturali e umani, agiscono e interagiscono. Il paesaggio dovrebbe essere considerato come uno strumento per la comprensione dei processi territoriali e per la scoperta di diverse culture e di diversi contesti ambientali. Tutti i paesaggi, non solo quelli eccezionali, meritano di venire conosciuti e indagati, al fine di cogliere ciò che sta sotto la "superficie".

5. La capacità di leggere il paesaggio è perciò un importante strumento per una conoscenza più approfondita del mondo, sia vicino che lontano. È uno strumento a disposizione di tutti, e può venire utilizzato, entro certi limiti, semplicemente attraverso un'osservazione attenta, anche senza specifici strumenti di ricerca. Ad esempio, se le persone si abituassero a leggere "attraverso" il paesaggio, questo diventerebbe il modo attraverso cui i turisti potrebbero approfondire ed arricchire la loro conoscenza dei luoghi visitati.

6. Poiché il paesaggio possiede un alto valore dal punto di vista culturale e delle identità locali, l'Educazione al Paesaggio può giocare un ruolo di rilievo nel facilitare l'integrazione culturale nei contesti multietnici e multiculturali, oggi così diffusi in Europa; il paesaggio infatti rappresenta uno strumento per una migliore conoscenza dei diversi luoghi e delle diverse culture.

7. Le persone agiscono con maggiore attenzione e responsabilità nei confronti del paesaggio se hanno acquisito l'abitudine a leggerlo e a riconoscere in esso gli effetti delle azioni dell'uomo. Imparare ad agire con senso di responsabilità richiede quindi come prerequisito di imparare a vedere.

8. L'Educazione al Paesaggio è educazione a tutti i livelli: intellettivo, emotivo e pratico. Ha a che fare con la conoscenza, con i sentimenti e con le azioni concrete. È quindi un utile strumento per favorire il processo educativo generale, facendo leva su tutte le potenzialità del soggetto e sull'unità della persona.

9. Tenendo in considerazione tutto ciò, si raccomanda di:

9.1 introdurre programmi di Educazione al Paesaggio all'interno dei curricula scolastici a livello primario e secondario, nel contesto dei programmi rivolti all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile o, più in generale, dell' "educazione alla cittadinanza".

9.2 avviare percorsi specifici di formazione e aggiornamento per insegnanti sull'Educazione al Paesaggio; la formazione degli insegnanti non riguarda solo l'acquisizione di informazioni sui paesaggi locali, ma è soprattutto relativa alla condivisione degli obiettivi e all'acquisizione di una metodologia; tale formazione deve inoltre avere un carattere interdisciplinare e favorire lo sviluppo dell'attitudine al lavoro in team.

9.3 fornire alle scuole materiali adeguati per la conduzione di attività di Educazione al Paesaggio. I materiali devono essere relativi sia ai contenuti che alla metodologia e devono essere specificamente orientati ai diversi livelli scolastici; non vanno rivolti ai soli paesaggi eccezionali; i paesaggi quotidiani devono occupare un posto di rilievo, anche quando mostrano contraddizioni e sono causa dell'insorgere di discussioni.

9.4 fornire supporto per progetti relativi all'educazione al paesaggio a livello nazionale e internazionale, al fine di incoraggiare gli scambi tra ragazzi di diversa provenienza; la progettazione necessita di particolare attenzione al fine di favorire la consapevolezza delle specificità e dei valori identitari, sia dei paesaggi vicini che di quelli lontani;

9.5 promuovere l'uso delle nuove tecnologie (ICT) nei progetti di Educazione al Paesaggio, poiché presentano elevate potenzialità per questo tipo di attività; sono utili per comprendere il paesaggio come entità frutto di relazioni,

come un “iper-paesaggio”; sono utili anche perché consentono l’utilizzo di differenti canali comunicativi (testo, fotografie, disegni e schizzi, video, suoni, ecc.); sono utili inoltre perché permettono la collaborazione tra ragazzi provenienti da luoghi diversi in uno stesso progetto o in progetti simili e la comunicazione tra i ragazzi stessi; sono utili infine alla diffusione dei risultati dei progetti di Educazione al Paesaggio ad un pubblico più ampio;

9.6 favorire tutte le possibili occasioni di condivisione di buone pratiche sull’Educazione al Paesaggio; la condivisione costituisce un incoraggiamento per insegnanti e dirigenti scolastici a sviluppare sempre di più tali attività, applicando gli approcci e le metodologie più efficaci, a seconda del livello scolastico e del contesto locale;

9.7 promuovere il coinvolgimento di molteplici partner e sostenitori nei progetti di Educazione al Paesaggio; ciò contribuisce a creare un'utile rete di soggetti, in particolare di quelli direttamente interessati alla diffusione della cultura e alla promozione dei valori del paesaggio;

9.8 istituire una Commissione per l’Educazione al Paesaggio a livello nazionale e/o regionale, con la collaborazione dei settori (ministeri/assessorati) dell’amministrazione nazionale/regionale che hanno a che fare con il paesaggio (pianificazione territoriale, ambiente, sviluppo sostenibile, patrimonio culturale, ecc.) e con il coordinamento del settore educazione/istruzione; tale Commissione deve diventare un punto di riferimento per l’Educazione al Paesaggio e il suo compito principale deve essere quello di diffondere le questioni relative all’Educazione al Paesaggio. Ciò può avvenire attraverso la predisposizione di materiali e di metodologie, così come attraverso il diretto avvio di attività e progetti, o attraverso il sostegno alle amministrazioni locali o alle scuole per l’organizzazione delle stesse.